

Il Giallo

Una breve storia

Biblioteca Penazzato

Parte prima

Il giallo internazionale

Nota:

- Cliccando sui [titoli](#) dei libri si visualizza la pagina del portale Bibliotu per le localizzazioni e le collocazioni nel Sistema Biblioteche del Comune di Roma.
- Cliccando sui [numeri](#) tra parentesi quadre si visualizza la scheda bibliografica (trama dei singoli libri e relativa recensione).
- I libri elencati nelle schede bibliografiche sono posseduti da almeno una fra le 40 biblioteche comunali; quando presenti, sono segnalati anche i film tratti dai singoli romanzi; nelle schede bibliografiche la collocazione, dove segnata, indica la presenza del libro o del film nella biblioteca Penazzato.

*Caro Mondadori,
non ti ringrazio davvero d'avermi mandato i tuoi ultimi Libri Gialli.
Sulla copertina è scritto: «Questo libro non vi lascerà dormire».
Questo sarebbe il meno. Il male è che non mi lasciano lavorare [...].
I tuoi maledetti Libri Gialli mi fanno perdere le intere giornate.
Massimo Bontempelli*

Il *romanzo poliziesco* viene chiamato in inglese *detective story*, in francese *roman policier*, in tedesco *kriminalroman*. In Italia si usa il termine *giallo* che ha avuto origine dal colore delle copertine della prima collana editoriale dedicata a questo tipo di letteratura, *I libri Gialli* della Mondadori, inaugurata nel 1929 («Il *mystery* - affermò Camilleri - si chiama *giallo* solo in Italia. Il giallo non come colore in sé e nemmeno come significazione simbolica, ma il giallo in quanto colore di copertina»).

Indice:

- Per leggere l'introduzione al Giallo internazionale clicca [qui](#)
- Per andare alle Schede bibliografiche dei gialli internazionali clicca [qui](#)
- Per conoscere alcuni libri che analizzano il genere Giallo clicca [qui](#)

Il giallo internazionale: introduzione

Il *giallo* è un genere letterario di origine anglosassone, comprendente opere narrative e teatrali nelle quali viene proposto un enigma criminoso risolto infine da una o più persone che indagano sul delitto. Si distinguono nel genere due filoni principali:

- la *detective story* in cui predomina l'inchiesta, la deduzione e il rigore geometrico della logica;
- il *thriller* in cui personaggi e contesti sono caratterizzati da una buona dose di realismo e che ha due varianti: il *noir*, psicologico e ambiguo; e lo *hard-boiled* (letteralmente "carattere duro") che si distingue per l'exasperazione delle azioni e della suspense.

Delitti e misteri hanno la loro origine in testi molto antichi (Esiodo, *Teogonia*; *Iliade* e *Odissea*; *Bibbia*; Erodoto, *Le storie*; etc.) ma in forma dispersa senza la struttura dell'inchiesta: termine, quest'ultimo, che proviene dall'antico francese *quête*, indicante, nella letteratura romanza medievale e rinascimentale, un percorso di ricerca da parte di uno o più individui (i cavalieri) simile alla cristiana *peregrinatio* ma con una sfumatura sempre più letteraria e laica. Facile, dopo un lungo viaggio nel tempo, l'ampliamento di significato e la specializzazione semantica che il termine acquisterà alla fine dell'Ottocento con i romanzi di genere *giallo*: al codice compositivo dell'avventura si sostituisce quello dell'indagine, dell'inchiesta come ricerca investigativa tesa alla scoperta della verità di un fatto criminoso.

Le origini del *giallo* risalgono a un racconto di **Edgar Allan Poe** (1809-1849) del 1841, *Murders in the rue Morgue* ([I delitti della rue Morgue \[1\]](#)), nel quale, non solo appare la figura dell'investigatore – elemento indispensabile del genere –, ma viene anche tratteggiato lo schema fondamentale della *detective story*:

- 1) il problema appare insolubile;
- 2) si procede sempre dall'effetto (il delitto) alla causa (il criminale);
- 3) vengono sospettate persone innocenti;
- 4) i metodi di indagine classici si dimostrano inadeguati;
- 5) compare l'investigatore, il *deus ex machina* capace di misurarsi con l'enigma;
- 6) la soluzione raggiunta risulta l'unica possibile.

Al centro è dunque la figura di un acuto investigatore che con rigore logico arriva a ricostruire la reale dinamica di un evento criminale. Il genere ebbe un grande sviluppo legandosi, nella seconda metà dell'Ottocento, agli atteggiamenti analitici del positivismo (importanza della razionalità scientifica dell'indagine, l'affacciarsi di studi di antropologia criminale) e alle sempre più presenti cronache giudiziarie dell'epoca. Il *giallo* si inserisce nella narrativa di evasione (come il *feuilleton*, il *romanzo d'avventura*, il *romanzo rosa*) intrecciandosi con varie forme e tematiche della letteratura d'appendice (specie con il *romanzo gotico/nero* in virtù del suo gusto per le situazioni fosche, dell'orrore e degli eccessi).

Nel 1866 il francese **Emile Gaboriau** (1832-1873), imitando apertamente E.A. Poe, crea, con [L'affare Lerouge](#) [2], la figura del giovane poliziotto Lecocq e il successo lo spinge a scrivere un'intera serie delle sue avventure. In Inghilterra **Wilkie Collins** (1824-1889) pubblica il romanzo [La pietra di luna](#) [16] (1868), dando inizio a un costume di *fairplay* nei confronti del lettore, posto in grado di arrivare da solo alla soluzione (si veda l'interessante [La donna in bianco](#) [25], 1859, incentrato sul *topos* della sostituzione). Collins propone anche una costruzione narrativa che si fonda su più punti di vista ponendo in discussione la visione soggettiva della realtà. Anche il grande creatore di romanzi d'avventura, **Robert Louis Stevenson** (1850-1894) si cimenta con un *thriller ante litteram*, il racconto lungo [Il club dei suicidi](#) [47] (1882) contaminando il *romanzo gotico* con vene grottesche. Negli Stati Uniti diventa popolare il primo scrittore professionista di polizieschi, **Anna Katharine Green** (1846-1935) con [Il caso Leavenworth](#) [48] (1878). Tirature elevate raggiunge in Inghilterra *Il mistero dello hansom cab* (1886) dell'australiano **Fergus Hume**; ma l'anno dopo, il 1879, compare, nel romanzo [Uno studio in rosso](#) [49] dell'inglese **Arthur Conan Doyle** (1859-1930), un personaggio che in pochi anni diverrà il prototipo dell'investigatore privato imponendosi come figura essenziale dell'immaginario dell'epoca: Sherlock Holmes. In Doyle, scrittore di notevole levatura, lo schema delitto→indagine→soluzione diviene metafora dello schema disordine→timore→ordine, cioè di un ristabilirsi, attraverso la logica della razionalità, di un controllo sulla realtà. La trattazione di questo schema è in Doyle esemplarmente lineare e accattivante (si veda [Il mastino dei Baskerville](#) [6]). Con Doyle il *giallo* diviene una macchina di alta precisione, una ricetta narrativa assai sofisticata in cui gli ingredienti sono bilanciati in modo tale che variarne uno significa alterare l'equilibrio stesso del racconto. Il modulo da lui elaborato sarà il punto di partenza di tutti i successivi autori. Della vasta produzione dell'epoca si ricordano: i rigorosi *gialli* scientifici dell'inglese **Richard Austin Freeman** (1862-1943; [L'impronta scarlatta](#) [50], 1907); quelli psicologici dell'americana **Mary Roberts Rinehart** (1876-1958; [La scala a chiocciola](#) [21], 1908); nonché gli originali racconti di **Gilbert Keith Chesterton** (1874-1936) che, con [L'innocenza di padre Brown](#) [51] (1911) e le successive raccolte, perfezionò il lato "metafisico" del poliziesco (ma lo schema è sempre quello di Doyle): il protagonista si investe della missione di riportare equilibrio nel mondo sconvolto dal male. In Francia il genere si sviluppò con minori ambizioni di razionalità o di rigore scientifico. La contaminazione tra *detective story* e *romanzo nero* diede origine alle popolari opere di **Maurice Leblanc** (1864-1941; ciclo di [Arsène Lupin, il ladro gentiluomo](#) [52], 1907-1939) e di **Gaston Leroux** (1868-1927) che inizia il ciclo dedicato al suo investigatore e giornalista Joseph Josephine alias Rouletabille con uno fra i più noti romanzi del sottogenere della "camera chiusa": [Il mistero della camera gialla](#) [53] (1908), varietà di *poliziesco* in cui l'indagine si svolge intorno a un delitto compiuto in circostanze apparentemente impossibili (quali, per esempio, quelli compiuti in luoghi chiusi dall'interno come voleva E.A. Poe). Il *giallo* si colora di

avventure spionistiche grazie alle penne di **John Buchan** (1875-1940; [I 39 scalini](#) [18], 1915) e di **Eric Ambler** (1909-1998; [La maschera di Dimitrios](#) [19], 1939) che hanno portato l'intrigo internazionale a dignità d'arte: sono stati definiti i maestri di Ian Fleming e con i loro personaggi errabondi ed efficienti hanno precorso la figura di James Bond.

Il periodo aureo della letteratura poliziesca si colloca tra gli anni Venti e Quaranta del '900 con una produzione di eccezionale qualità e quantità. In Inghilterra il "giallo deduttivo" e la *detective story* conobbero la loro migliore stagione con **Edgar Wallace** (1875-1932), autore di circa 140 romanzi tra cui il suo capolavoro, [Il cerchio rosso](#) [54] (1922); con la coltissima **Dorothy Leigh Sayers** (1893-1957; [Il segreto delle campane](#) [7], 1934), famosa anche per i suoi saggi di critica letteraria e per la straordinaria opera di traduzione e commento della *Divina Commedia*; e ancora con l'irlandese **Nicholas Blake** (pseudonimo di **Cecil Day Lewis**, 1904-1972, professore di letteratura a Oxford, poeta e traduttore di Virgilio, scrittore di polizieschi con lo pseudonimo citato, tra cui ricordiamo: [La belva deve morire](#) [55], 1938); infine con **Josephine Tey** (1896-1952) creatrice dell'originalissimo giallo storico [La figlia del tempo](#) [17] (1951). **Agatha Christie** (1890-1976) esordì nel 1920 con il romanzo [Poirot a Styles Court](#) [12], e dominò la scena per anni, non solo in Inghilterra, raggiungendo una popolarità analoga a quella di A.C. Doyle grazie a una serie di magistrali e perfidi gialli deduttivi ([Dieci piccoli indiani](#) [11], 1939) dove agiscono spesso i suoi principali personaggi: l'inglese Jane Marple ([Istantanea di un delitto](#) [56], 1957) o il belga Hercule Poirot ([L'assassinio di Roger Ackroyd](#) [5], 1926). Seguirono il suo esempio i compatrioti **Daphne Du Maurier** (1907-1989), che scrisse trame avvincenti e psicologicamente raffinatissime (valga per tutte: [Rebecca](#) [10], 1938), e **Anthony Berkeley** (1893-1971, conosciuto anche con lo pseudonimo di **Francis Iles**), scrittore ricercato ed elegante ([Il caso dei cioccolatini avvelenati](#) [14], 1929; [L'omicidio è un affare serio](#) [22], 1931). Negli Stati Uniti comparivano intanto i sofisticati polizieschi di **S.S. Van Dine** (pseudonimo di **Willard Huntington Wright**, 1888-1939) con il gentiluomo detective Philo Wance ([La strana morte del signor Benson](#) [57], 1926). Alla tradizione inglese si legano, tra gli anni Trenta e Cinquanta del '900 altri autori americani: **John Dickson Carr** (1906-1977), abilissimo costruttore di delitti della *camera chiusa* (si vedano: *Fantasma in mare*, 1940; *Colpite al cuore*, (1941); *La casa a Goblin Wood*, (1947); [Saper morire](#) [58], 1943; ma soprattutto: [Le tre bare](#) [59], 1935, in cui si trova anche la più famosa trattazione teorica del "delitto impossibile", una lezione sul romanzo poliziesco centrato sul motivo della stanza ermeticamente chiusa, studio tuttora validissimo); **Ellery Queen** (pseudonimo di due scrittori: **Frederick Dannay**, 1905-1982, e **Manfred B. Lee**, 1905-1971) figura come autore e protagonista fin dal 1929 in polizieschi il cui modulo venne perfezionato con il sofisticato e brillante "ciclo di Wrightsville", iniziatosi con [Il paese del maleficio](#) [60] (1942). Pervasi da intelligente umorismo sono i numerosi romanzi di **Rex Stout** (1886-1975) con protagonisti Nero Wolfe e Archie Goodwin: la sua scrittura è dinamica, brillante, vivace nella narrazione

e nel tratteggio dei personaggi: egli intreccia la costruzione del “caso”, spesso molto elaborata, con la commedia raffinata e salace (significativo in tal senso [Alta cucina](#) [61], 1938). Infine **Cornell Woolrich** (1903-1968), noto anche come William Irish, ha scritto famosi polizieschi come [Vertigine senza fine](#) [62] (1947) e l’inquietante [La sposa in nero](#) [63] (1940).

Anche nei suoi maggiori risultati, tuttavia, il *romanzo poliziesco* tende ad avere una struttura costante e ripetitiva che mette a proprio agio il lettore e favorisce la sua concentrazione sull’enigma da risolvere (con delitto, investigazione, ricerca del colpevole, ricostruzione dei fatti, nuovi ed eventuali delitti che complicano l’intreccio, etc.): il rispetto di questo schema, più o meno sempre simile a se stesso, rende possibile un consumo rapido e una produzione su vasta scala che non deve offrire niente di veramente imprevedibile. Nelle sue forme più divulgate, la struttura del *giallo* arriva dunque a mostrare che la realtà è sempre ricostruibile, che la logica umana può sempre fare luce sull’accaduto, che i fatti possono essere sempre concatenati e ricomposti.

Esiste però un filone, seguito da molti autori, che si sforza di rompere questi schemi, piuttosto rigidi, basando i romanzi su una incessante sorpresa, su catene imprevedibili di delitti, sul continuo turbamento del lettore. Specialmente nei paesi anglosassoni, patria d’elezione del *romanzo poliziesco*, si sono sviluppati vari orientamenti come il genere collaterale della *spy story*, (il *romanzo di spionaggio*), o il *thriller* con le sue popolarissime varianti: il *noir* e la *hard-boiled school* (“scuola dei duri”) sorta negli Stati Uniti negli anni Venti e Trenta. Un piccola parentesi servirà a comprendere che cosa sia il *noir* e quanto abbia inciso sull’immaginario non solo letterario: il termine comincia ad essere utilizzato in ambito cinematografico, per definire una fase del cinema poliziesco americano, tra la fine degli anni Trenta e la fine degli anni Cinquanta, ad opera di due critici francesi, Nino Frank e Jean Pierre Chartier, in concomitanza con la diffusione in Francia, nel secondo dopoguerra, dei romanzi di alcuni scrittori statunitensi. Si tratta dunque di una definizione a posteriori, relativa a una tendenza che attraversa il genere *poliziesco*. Una delle caratteristiche del *noir* è la possibilità di non risolversi con un finale rassicurante per il lettore: il turbamento dell’ordine, da cui prende le mosse la narrazione, non è sempre ricomposto grazie all’indagine delle forze del bene e della ragione incarnate dall’investigatore. I fini della narrazione sembrano piuttosto quelli di sviscerare il perché del crimine, la sua violenza, le emozioni ad esso connesse. La distinzione tra bene e male si appanna a vantaggio della descrizione del lato oscuro insito in una apparente normalità. Alla forte carica psicologica si associa, specie nella variante *hard-boiled*, una cruda componente realistica che sfocia talvolta in descrizioni cruente. Caratteristica dominante sembra infine essere l’ambientazione metropolitana. Gli autori che nel tempo accoglieranno questo tipo di narrazione, discostandosi dal *giallo* deduttivo per abbracciare una rappresentazione più realistica del crimine e della violenza, trovano le proprie radici nei grandi romanzi di **Dashiell Hammett** (1894-1961) che nobilitò il

commercialissimo *thriller* usandone gli schemi, i tipi umani e il linguaggio scarno e duro per costruire un quadro amaro e suggestivo dell'America degli anni a cavallo della Grande Depressione (notissimi [Il falco maltese](#) [13], 1930; *L'uomo ombra*, 1932; [La chiave di vetro](#) [32], 1931). Hammett ha avuto molti epigoni ma un solo vero continuatore in **Raymond Chandler** (1888-1959), il quale ha portato alla perfezione il *thriller* con romanzi che, da [Il grande sonno](#) [4] (1939) e da [Addio, mia amata](#) [26] (1940) fino a [Il lungo addio](#) [9] (1953), esprimono attraverso il loro incorruttibile protagonista, Philip Marlowe, una tragica visione della vita. Nei romanzi di Hammett e Chandler il metodo di indagine rimanda spesso alla personalità del *detective* di turno, riuscendo a offrire un altro registro al romanzo poliziesco e a trasformarlo da analitico-sensazionale (Conan Doyle, Edgar Wallace, etc.) a sociologico-psicologico: esiste sempre un universo da decifrare, ma l'ambiente e soprattutto il rapporto che vittime e investigatori intrattengono con esso divengono uno dei nodi per carpire il segreto dell'intreccio narrativo. Con questi due autori fa il suo ingresso nel *giallo* un concetto di "passione" inteso come rapporto intenso e viscerale con la realtà. L'influenza di Hammett e Chandler si è fatta sentire su alcuni buoni autori americani come **Erle Stanley Gardner** (1889-1970), creatore di un popolare personaggio, l'avvocato Perry Mason (il primo della serie è [Perry Mason e le zampe di velluto](#) [64], 1933) e padre del sottogenere *legal thriller* (il *giallo giudiziario* che ha per protagonisti avvocati e giudici alle prese con fatti criminosi, processi e macchine giudiziarie più o meno corrotte). Enorme successo negli anni Cinquanta ebbe **Mickey Spillane** (1918-2006): con il suo detective-giustiziere Mike Hammer ([Ti ucciderò](#) [65], 1947) fece il suo ingresso la versione "degradata" della narrativa *noir*: lo *hard-boiled*. Impietosamente manichea, ambientata in metropoli che sembrano giungle e che impongono al *detective* le stesse armi dell'assassino, in Spillane la violenza, l'azione e il sesso sono gli ingredienti che relegano in secondo piano gli stereotipi e le convenzioni del classico romanzo poliziesco. Il fulcro del racconto non è qui la raccolta di dati e la loro organizzazione che porta al trionfo della ragione sul caos; è piuttosto un modello che avrà immensa fortuna, quello dell'inseguimento e della cattura. Agli antipodi del rude Spillane è la scrittrice statunitense **Harper Lee** (1926-2016) che, inserendosi nel filone del *legal thriller*, predilesse toni meditativi e psicologici creando caratteri indimenticabili come l'avvocato Atticus Finch del suo più grande e meritato successo: [Il buio oltre la siepe](#) [66] (1960), geniale e appassionata descrizione dell'ignoranza come causa di tragici pregiudizi, mediata da una tonalità elegiaca con cui vengono dipinti il mondo dell'infanzia, le sue emozioni e le sue scoperte. Sulla scia di un poliziesco più sfaccettato nell'analisi delle relazioni fra i suoi personaggi si situa **Vera Caspary** (1899-1987) che dà buona prova di scrittrice in [Laura](#) [30] (1943). I più notevoli eredi della *hard-boiled school*, ormai definitivamente affermata, sono l'americano **Ed McBain** (pseudonimo di **Evan Hunter**, 1926-2005, notissima la serie de [L'87° distretto](#) [67]), nonché gli inglesi **James Hadley Chase** (pseudonimo di **René Brabazon Raymond**, 1906-1985), famoso sin dal suo primo romanzo, [Niente orchidee](#)

[per miss Blandish](#) [68] (1939) e **Patricia Highsmith** (da [Sconosciuti in treno](#) [27], 1950 a [Il talento di mr. Ripley](#) [31], 1974): «una narratrice – afferma Graham Greene - che ha dato vita a un mondo tutto suo, un mondo claustrofobico e irrazionale nel quale entriamo ogni volta con una sensazione di personale pericolo» e in cui, possiamo aggiungere, la cifra non è tanto la violenza quanto la morbosità, un continuo eccesso narrativo che gioca con il proibito e l'anormale. Legato alla scuola realistica, spiccatamente *noir*, è poi uno dei maggiori scrittori di polizieschi: **Georges Simenon** (1903-1989), di nascita belga, ma vissuto a lungo in Francia. Nel suo primo libro, [Pietr il lèttone](#) [69] (1930), fa la sua apparizione un investigatore destinato a fama mondiale: il commissario Maigret, protagonista di decine di romanzi nei quali Simenon ha oltrepassato i confini della scrittura d'evasione, dando una sicura dimensione poetica ai suoi personaggi come ne [Il pazzo di Bergerac](#) [15] (1932).

Una considerazione particolare merita lo svizzero **Friedrich Dürrenmatt** (1921-1990) dotato di una pungente capacità satirica e caratterizzato da un grande spirito critico con cui, nel piccolo capolavoro [La promessa](#) [36] (1957), liquida il genere poliziesco colpendolo proprio alla radice, cioè nella sua consequenzialità. Gli elementi del genere *deduttivo* e *noir* ci sono tutti: i colleghi, ottusi o altezzosi, che si rifiutano di prestare fede alle sorprendenti intuizioni del commissario; un delitto raccapricciante con drammatici precedenti; un presunto colpevole; e la sorpresa finale, con lo scioglimento del mistero e la rivelazione dell'autentico assassino. Tutto viene però parodisticamente distorto e deformato nella celebrazione funebre del personaggio del detective e del racconto giallo tradizionali. Dürrenmatt sostituisce alla morale pratica di ogni poliziotto (il delitto non paga) una morale metafisica in cui regna l'assurdo: il razionale non prevale affatto sul caos, o almeno non fatalmente, e chi fa affidamento sulla razionalità finisce per esserne la prima incompresa vittima.

Nella produzione degli ultimi decenni del sec. XX e dei primi anni del XXI la contaminazione dei generi ha sempre più intrecciato alle regole formali del *giallo deduttivo* il costruito meno codificato del *thriller* in cui prevale in modo marcato una equivoca ambivalenza di bene e male. In autori come **James Ellroy** (n. 1948; [La dalia nera](#) [24], 1987) o **Ruth Rendell** (1930-2015; [La leggerezza del dovere](#) [70], 1994; [La verità nascosta](#) [71], 2006) il lato oscuro della psiche che si manifesta nel delitto pervade l'intera esperienza; il racconto si gioca su reazioni contraddittorie di fascinazione e orrore che spiegano tra l'altro la fortuna di opere imperniate sulla figura del *serial killer* di cui farà tesoro **Thomas Harris** (n. 1940) che, con [Il silenzio degli innocenti](#) [20] (1988), conoscerà una fortuna internazionale. Alla base di questo stile di narrazione, un ben calibrato meccanismo ideologico di identificazione e ripulsa, di attrazione e disgusto, che parte dal fulcro del racconto – spesso il corpo della vittima o un personaggio inquietante -, si irradia a raggiera su tutti gli altri elementi della storia. Il moltiplicarsi inestricabile di congiure e inganni del potere, la compromissione e la corruzione sono, invece, gli elementi privilegiati sia del *legal thriller*, che ha, oggi, il suo maggior esponente nell'americano **John Grisham** (n. 1955;

[Il socio](#) [72], 1991; [Il rapporto Pelican](#) [73], 1992; [L'ombra del sicomoro](#) [74], 2013), sia del cosiddetto *giallo nordico*, spiccatamente scandinavo, che offre una dosata alternanza fra quotidianità e grandi avvenimenti, fra l'intima indagine dell'animo umano e l'analisi del decadimento della società contemporanea. Il danese **Peter Høeg** (n. 1957), con il suo romanzo di maggiore successo, [Il senso di Smilla per la neve](#) [28] (1992), contamina il *thriller* con la denuncia sociale e la fantascienza; lo svedese **Stieg Larsson** (1954-2004), fenomeno di vendite e di successo internazionale postumo, con il suo *Uomini che odiano le donne* (2005), primo di una serie ([Trilogia di Millennium](#) [42], 2005-2007), spiazza il lettore inserendo un gioco di scatole cinesi che porta dritto a un quadro sociale dalla morale distorta; ancora le tematiche sociali investono, attraverso una critica del potere e dei suoi lati oscuri, i romanzi di **Henning Mankell** (1948-2015), creatore della serie dedicata all'investigatore Kurt Wallander, dalla scrittura asciutta e accompagnata da una spiccata sensibilità per i vinti e gli indifesi ([Assassino senza volto](#) [40], 1991); infine non si può non citare **Camilla Läckberg** (n. 1974) i cui *gialli* portano spesso alla ribalta figure femminili complesse e vivaci ([La principessa di ghiaccio](#) [45], 2002, per citare il primo della lunga serie dedicata alla scrittrice d'invenzione Erika Falck).

All'opposto della *gravitas* propria dei *gialli* nordici sono la leggerezza e l'ironia di un autore francese, **Daniel Pennac** (pseudonimo di **Daniel Pennacchioni**, n. 1944), che, rompendo la consequenzialità logica tipica del genere poliziesco, struttura l'intreccio delle sue storie come una rete di immagini caotiche che pulsa al ritmo corale del multietnico quartiere parigino di Belleville. Creatore di una serie che ha al suo centro un bizzarro personaggio quale Benjamin Malaussene, in Pennac domina lo stile, esplosivo e colorato ([Il paradiso degli orchi](#) [75], 1985; [La fata carabina](#) [44], 1987). Lo *hard-boiled* francese ha il suo Chandler in **Jean Claude Izzo** (1945-2000): la sua scrittura denuncia violenza, povertà, razzismo che riempiono la provincia francese, senza troppi sentimentalismi, fortemente caratterizzata e descrittiva (si veda la [Trilogia di Marsiglia](#) [76] con *Casino totale*, 1998, *Chourmo*, 1999 e *Solea*, 2000). In ambito iberico spicca la serie, con più di venti titoli, dedicata all'investigatore-gourmet, dal fisico imponente, Pepe Carvalho, antifranchista e libertario, la scrittura del cui creatore, **Manuel Vazquez Montalbàn** (1939-2003), si caratterizza per una prosa spigliata e divertita, mai stanca, che ripropone magistralmente le strutture del *giallo* deduttivo (si vedano fra i tanti: [La rosa di Alessandria](#) [77], 1984 o [La bella di Buenos Aires](#) [78], 1997); ricondurre la costruzione della trama ai dialoghi, cui accorda particolare attenzione, è la caratteristica di un'altra spagnola, **Alicia Giménez Bartlett** (n. 1951), che inventa il personaggio di Petra Delicado (protagonista di dieci romanzi a partire da [Riti di morte](#) [38], 1996), sensibile a ogni forma di discriminazione e di emarginazione sociale. Una serie interessante per una tenace volontà di sperimentazione è quella dedicata agli investigatori dello Yorkshire Andy Dalziel e Peter Pascoe del romanziere inglese **Reginald Hill** (1936-2012): in particolare i romanzi degli ultimi anni, improntati a una scrittura divertita, virtuosistica e piena di

giochi di parole (si veda [La collina di Beulah](#) [3], 1998). Il tema della ricerca dell'identità, intesa come un oggetto indefinibile perché in continua mutazione, ricorre nei romanzi dell'americano **Paul Auster** (n. 1947) la cui [Trilogia di New York](#) [23] (1985-1987) abbraccia la descrizione di un mondo dominato dal caso, riversando l'ambiguità delle relazioni propria del thriller in una visione permeata di solitudine. Sulla stessa linea si trova l'inglese **Julian Barnes** (n. 1946): i suoi *gialli*, tra cui spicca [Arthur e George](#) [29] (2005), riescono a scuotere la coscienza del lettore come racconto morale, a illuminarlo sulle linee di faglia che minacciano l'individuo occidentale con la sua precaria autostima.

Isolamento, pressione sociale, urgenza di una comunicazione autentica, unitamente a una serrata critica del contesto contemporaneo sono l'ordito su cui si tesse la narrativa del *giallo* nipponico. Due autori per tutti: il più noto **Keigo Higashino** (n. 1958), creatore della saga del famoso detective Galileo (dai contorni più occidentali: [Il sospettato X](#) [79], 2005; [L'impeccabile](#) [80], 2008), e il più realistico **Seicho Matsumoto** (1909-1992; [Tokio Express](#) [33], 1958) che immerge moduli e strutture del poliziesco nell'ambiente giapponese, ricavandone una affascinante componente legata a un'ossessiva meticolosità in cui si aggirano personaggi afflitti da un forte senso di disagio. La scrittura di **Miyabe Miyuki** (n. 1960), e **Natsuo Kirino** (n. 1951) descrive l'affermazione dell'identità femminile nel tentativo di emanciparsi dalle regole sociali che si profilano come vere e proprie barriere, esprimendosi potentemente in romanzi quali [Il passato di Shoko](#) [81] (1992) di Miyuki, in cui l'ambizione e la voglia di indipendenza della protagonista si scontrano con un castrante senso di responsabilità; e [Pioggia sul viso](#) [82] (1993), di Kirino, dove uno stile realistico e diretto fa da sfondo a tematiche di denuncia del patriarcato giapponese introducendo, nel genere *hard-boiled*, figure femminili mai remissive e incapaci di accettare un destino non scritto da loro.

«Quelli che hanno avuto modo di leggere articoli miei o miei testi autobiografici sapranno già che una delle ragioni per le quali sono arrivato, dopo diversi percorsi, al romanzo poliziesco è perché lo considero il migliore veicolo narrativo attraverso cui uno scrittore può oggi toccare argomenti sociopolitici» afferma lo scrittore greco **Petros Márkaris** (n. 1937). Celebre è la [Trilogia della crisi](#) [95]: *Prestiti scaduti* (2011), *L'esattore* (2012) *Resa dei conti* (2013), il cui sottotesto narra e descrive, attraverso i canoni del poliziesco, le implicazioni che la recente crisi economica ha provocato e tuttora provoca nella vita sociale, politica ed economica della Grecia. Márkaris vede delle caratteristiche tragiche in questa situazione e non è casuale la scelta della trilogia: basti pensare, senza creare paragoni stringenti, alle trilogie della tragedia greca quali l'Orestea a cui lo scrittore dichiara ispirarsi (sebbene, a onor di cronaca, fossero tetralogie). Afferma ancora Márkaris: «Il delitto è nel nucleo della crisi [economica]. Questo che vive la Grecia è un delitto che viene compiuto da molti anni e in cui sono implicati molti autori: dai politici e dalla sovrastruttura economica al sistema bancario fino ai semplici cittadini. Questo delitto non ha solo esecutori, ma

anche complici e istigatori e naturalmente tante vittime». La *Trilogia della crisi* ha l'ambizione di presentare un affresco di questo «delitto duraturo», di cercare i suoi differenti aspetti e vedere le conseguenze che avrà specialmente sulle vittime. In effetti sin dal folgorante esordio con ***Ultime della notte*** (1995) le indagini che accompagnano il personaggio creato da Màrkaris, il commissario ateniese Kostas Charitos, scandiscono l'involuzione di una società che ancora oggi non sembra trovare al proprio interno alcun equilibrio.

Per concludere questa piccola biografia del *giallo* internazionale, si può ben dire che il futuro del *poliziesco* sembra ormai indirizzato verso un'apertura e, al contempo, un dissolversi dei generi l'uno dentro l'altro, verso un'ibridazione letteraria che tuttavia non porta ad una nuova, nitida fisionomia, o almeno non ancora. Certo, i caratteri del genere tendono a sfumare, ma non sono poi così lontani da quelli del 1841, anno in cui la penna di Edgar Allan Poe si era messa in cammino su una strada ancora oggi percorsa con grande successo e favore di pubblico. L'apertura ad altre formule e a diversi registri linguistici non nasconde la caratteristica fondamentale di questo tipo di produzione: la fedeltà alle regole del genere, senza la quale, tra l'altro, il divertimento che il lettore si aspetta verrebbe meno. Ma - ne abbiamo avuto più di un esempio - nell'ambito di quelle regole l'autore può impegnarsi in un gioco più o meno abile. Seguirlo in questo gioco, imparare a valutarne l'abilità e l'inventiva all'interno di quei limiti, è certamente un impegno di significato culturale non trascurabile.

[Torna all'inizio](#)

Libri sul Giallo

Articoli e saggi che analizzano il genere poliziesco

ALBERTI, PAOLA

Uno studio in giallo. Indagine sul poliziesco, ETS, 2019

ARNAUD, NOEL – TORTEL, JEAN - LACASSIN, FRANCIS (a cura di)

La paraletteratura: il melodramma, il romanzo popolare, il romanzo poliziesco, il fumetto, Liguori, 1977

BARBOLINI, ROBERTO

Angeli dalla faccia sporca. Viaggio al di là del giallo e del noir, Galaad, 2016

–, *La chimera e il terrore. Saggi sul gotico, l'avventura e l'enigma*, Jaca Book, 1984.

BENJAMIN, WALTER

Leggere romanzi polizieschi in treno, Henry Beyle, 2013

BINI, BENEDETTA

Il poliziesco, in: *Letteratura italiana*, Torino, Einaudi, 2007, vol. 12, pp. 47-86.

BONFANTINI, MASSIMO

Il giallo e il noir. L'evoluzione di un genere in sei lezioni, Moretti Honegger, 2007

BONI, FAUSTO

L'arte poliziesca di Scerbanenco, PM Edizioni, 2016

CARLOTTO, MASSIMO - D'ANDREA, LUCA - DE GIOVANNI, MAURIZIO

Tre passi nel buio. Il noir, il thriller e il giallo raccontati dai maestri del genere, Minimum Fax, 2018

CASTOLDI, ALBERTO - FIORENTINO, FRANCESCO – SANTANGELO, GIOVANNI S. (a cura di)

Splendori e misteri del romanzo poliziesco, Bruno Mondadori, 2010

CORCUFF, PHILIPPE

Romanzo poliziesco. Filosofia e critica sociale, Mimesis, 2017

COZZI, LUIGI – LUCERI, ENRICO (a cura di)

Giallo pulp. La storia del romanzo poliziesco italiano, Profondo Rosso, 2018

CREMANTE, RENZO -RAMBELLI, LORIS (a cura di)

La trama del delitto. Teoria e analisi del racconto poliziesco, Pratiche Editrice, 1990.

- CROVI, LUCA
Noir. Istruzioni per l'uso, Garzanti, 2013
- CROVI, RAFFAELE
Le maschere del mistero. Storie e tecniche di thriller italiani e stranieri, Passigli, 2000
- DEL MONTE, ALBERTO
Breve storia del romanzo poliziesco, Laterza, 1962
- FERRONI, GIULIO
Storia della letteratura italiana. Il Novecento, Einaudi, 1991.
- GIOVANNOLI, RENATO
Elementare Wittgenstein! Filosofia del romanzo poliziesco, Medusa, 2017
- GRAMSCI, ANTONIO
Sherlock Holmes e Padre Brown: note sul romanzo poliziesco, Marietti, 2019
–, *Sul romanzo poliziesco*, in: *Quaderni del carcere, Letteratura e vita nazionale*, Editori Riuniti, 1979, pp. 140-146.
- HYUMIS, EDMUND
Dall'indizio alla prova. Manuale di criminologia per scrittori e lettori di polizieschi, gialli, noir e thriller, Yume, 2019
- KRACAUER, SIEGFRID
Il romanzo poliziesco: un trattato filosofico, Editori Riuniti, 1997
- LENTINI, DINA
Il romanzo poliziesco contemporaneo tra tensione morale e impegno sociale, Delos Digital, 2019
- LUCERI, ENRICO – MARCHESI, SABRINA
La porta sul giallo. Quasi un sussidiario sul mystery, Prospettiva, 2010
- MACIOTI, MARIA IMMACOLATA
Giallo e dintorni, Liguori, 2006
- MANDEL, ERNEST
Il romanzo poliziesco. Una storia sociale, Alegre, 2013
- MANGANO, DANIEL
C'era due volte il giallo, in: «Equivalences», a. XXIX (2001), n. 1-2, pp. 153-166.
- MONDELLO, ELISABETTA
Crimini e misfatti. La narrativa noir italiana degli anni Duemila, Perrone, 2010
- NARCEJAC, THOMAS

Il romanzo poliziesco, Garzanti, 1976

OLIVA, CARLO

Giallo popolare. Il poliziesco alla radio, Mimesis, 2013

PETRILLI, RAFFAELLA

Il detective. Le strutture semantiche del giallo, Città Aperta, 2004

PETRONIO, GIUSEPPE

Il romanzo poliziesco, Laterza, 1985.

Poliziesco, romanzo (sub voce), in: *Enciclopedia della Letteratura*, Garzanti, 1999

RAGNI, EUGENIO – IERMANO, TONI

Scrittori dell'ultimo Novecento, in: *Storia della letteratura italiana*, Il Sole 24 Ore (Salerno Editrice), 2005, vol. 9, parte 2, pp. 1108-1118.

RAGONE, GIOVANNI

Le lettere industriali. Editoria, letteratura e comunicazione, in: *Letteratura italiana*, Einaudi, 2007, vol. 12, pp. 115-280.

REUTER, YVES

Il romanzo poliziesco, Armando, 1998

SALINARI, CARLO – RICCI, CARLO

La letteratura di consumo o di massa, in: *Storia e antologia della letteratura italiana*, Laterza, 1989, vol. 3, parte 2, pp. 1213-1215.

SANTORO, ANTONELLA

Camilleri tra Montalbano e Patò. Indagine sui romanzi storici e polizieschi, Guida, 2012

SEGRE, CESARE

La letteratura italiana del Novecento, Laterza, 1999.

–, *Note per un bilancio del Novecento*, in: *Tempo di bilanci*, Einaudi, 2005, pp. 7-56.

SPINAZZOLA, VITTORIO

Misteri d'autore. Gadda, Fruttero e Lucentini, Eco, Aragno, 2010

VAN DINE, S.S.

Venti regole per scrivere romanzi polizieschi, Di Felice Edizioni, 2013

[Torna all'introduzione](#)

Schede bibliografiche

Nota: Tutti i libri elencati nelle sottostanti schede bibliografiche sono posseduti dalle 40 biblioteche comunali.

Quando presenti, sono segnalati anche i film tratti dai singoli romanzi.

La collocazione, dove segnata, indica la presenza del libro o del film nella biblioteca Penazzato.

1

Poe, Edgar Allan

I delitti della rue Morgue



Prìncipi e Prìncipi, 2010

Pag. 52

Sinossi:

E' il primo. Il prototipo dei gialli.

“I delitti della Rue Morgue” è considerato l’antesignano della moderna narrativa poliziesca e il suo protagonista, Auguste Dupin, il primo degli investigatori moderni che riesce a sciogliere gli enigmi attraverso l’osservazione e l’analisi rigorosa e attenta della scena del crimine: egli, con la sua lucida capacità analitica, risolve casi apparentemente insolubili dichiarando una delle poetiche predilette di Poe: il tema dell’intelligenza che lotta contro il caos, il motivo della conoscenza che cerca di dominare il disordine dell’irrazionalità. Lo scrittore, secondo Poe, deve mirare a produrre nel lettore il massimo dell’effetto, dosando la narrazione in maniera tale da tenere sempre tesa l’attenzione di chi legge “con la precisione e la rigida consequenzialità di un problema di matematica”. Questa dinamica si dispiega in modo esemplare in un gruppo di celebri racconti tutti ambientati in Francia: “I delitti della rue Morgue” (1841), “Il mistero di Maria Roget” (1842), “La lettera rubata” (1845). Con essi Edgar Allan Poe si inventa un genere che avrà imperitura fortuna: il “Giallo”.

In una notte, in un appartamento al quarto piano di un vecchio stabile in Rue Morgue a Parigi, vengono barbaramente assassinate l’anziana Madame L’Espanaye, trovata nel cortile interno orrendamente mutilata e con la gola brutalmente tagliata, e sua figlia Camille, strangolata e nascosta nella cappa del camino. La porta è chiusa dall’interno e i soccorritori, richiamati dalle urla delle vittime e di due sconosciuti, devono sfondarla per entrare. La polizia brancola nel buio e così Auguste Dupin, conoscendo bene il prefetto di Parigi, chiede l’autorizzazione a fare un sopralluogo sulla scena del delitto per potersi fare un’idea precisa di quanto è accaduto... Chiunque ami la narrativa “gialla” non può prescindere dalla lettura di questo testo: tutto è cominciato da qui.

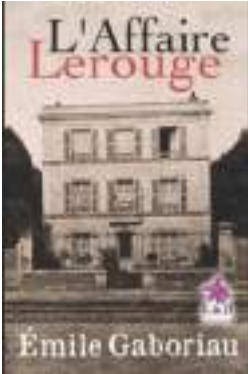
Collocazione: ADO 813.3 POE

[Torna all’introduzione](#)

2

Gaboriau, Emile

L' affaire Lerouge



Mondadori, 1987

pag. 521

Sinossi:

Pubblicato a puntate nel 1863 su "Le Pays", il romanzo passa praticamente inosservato, mentre la sua riedizione su "Le Soleil", due anni più tardi, riscuote un successo clamoroso tanto da farlo pubblicare in volume dall'editore parigino E. Dentu nel 1866. Il romanzo di Gaboriau pur accolto calorosamente dal pubblico, non riuscì a catturare l'interesse dei critici letterari dell'epoca. Al giorno d'oggi la critica riconosce che *L'affaire Lerouge* ha avuto il merito di essere uno dei primissimi romanzi polizieschi fortemente influenzato dai *feuilleton* e dalle convenzioni di moda nel XIX secolo quale l'uso poco misurato della figura retorica dell'enfasi o il rilievo dato ai rapporti sentimentali. Con questo romanzo Gaboriau introduce la figura dell'ispettore monsieur Lecoq, citato esplicitamente da Conan Doyle nella prima avventura del suo celeberrimo eroe, Sherlock Holmes, *Uno studio in rosso*, dove viene apostrofato come un «miserabile imbranato».

Giovedì 6 marzo 1862, il giorno dopo il martedì grasso, cinque donne del villaggio della Jonchère si presentano all'ufficio di polizia di Bougival. Raccontano che da due giorni nessuno ha più visto una loro vicina, la vedova Lerouge, che abita sola, in una casetta isolata. A lungo hanno bussato, ma inutilmente. Le finestre, come la porta, sono chiuse, quindi è stato impossibile gettare un'occhiata all'interno. Questo silenzio, questa scomparsa, le turbano. Temendo un delitto o una disgrazia, le donne chiedono che la polizia, per rassicurarle, forzi la porta e penetri nella casa.

[Torna all'introduzione](#)

3

Hill, Reginald

La collina di Beulah



Passigli, 2002

pag. 471

Sinossi:

Gran parte dei romanzi di Hill è dedicata al ciclo del soprintendente della polizia dello Yorkshire Andy Dalziel e del sergente Peter Pascoe; Questi romanzi rientrano a grandi linee nel filone del giallo classico, anche se caratterizzati da una tenace volontà di sperimentazione: in particolare quelli degli ultimi anni, improntati a una scrittura virtuosistica e piena di giochi di parole.

In un'afosa estate, gli abitanti di Bendale erano stati costretti a spostarsi in un nuovo insediamento per permettere la costruzione di un lago artificiale che avrebbe sommerso completamente il loro vecchio paese. Si erano portati dietro anche i loro morti, disseppelliti e inumati in un nuovo cimitero. Ma quattro dei vecchi abitanti non si erano trasferiti: tre bambine, scomparse, e Benny Lightfoot, il maggior sospettato della loro sparizione. Quindici anni dopo, in una nuova estate afosa, un'altra bambina scompare, proprio mentre, a causa della siccità, riaffiorano nel lago le macerie del vecchio paese sommerso, facendo riemergere, assieme a loro, antichi odi e mai sopiti sospetti. Strani segni accompagnano gli eventi: appaiono sui muri del nuovo paese delle scritte, "Benny è tornato!", e il tema centrale dell'annuale festival musicale della vallata è costituito dai Canti dei bambini morti di Gustav Mahler.

[Torna all'introduzione](#)

4

Chandler, Raymond

Il grande sonno



Feltrinelli, 1989

pag. 218

Sinossi:

il primo – e più celebre – romanzo di Raymond Chandler maestro del giallo più raffinato che ci regala una delle pagine più belle della sua lunga carriera di scrittore. Protagonista principale è Philip Marlowe, investigatore privato destinato a divenire un'icona.

Stefano Crivelli in *Critica letteraria* ne scrive così: « Il romanzo, narrato dallo stesso Marlowe in prima persona, si svolge nella Los Angeles di fine Anni Trenta [...]. Il detective indaga, dietro incarico di un anziano milionario, su un tentativo di ricatto. Le indagini ben presto rivelano un traffico di pubblicazioni pornografiche (criminale per l'epoca) cui fanno seguito tre omicidi. Marlowe riuscirà a risolvere il caso ma la vicenda si chiude in modo amaro, dopo uno sviluppo inaspettato e una complessità maggiore del previsto.

Un detective solitario, disilluso e cinico, un mondo popolato da delinquenti di varia caratura, misteriose dark lady, sbirri non sempre esempi di specchiata onestà. Questi sono i canoni principali della letteratura *hard-boiled*, di cui Chandler fu il maggior esponente, insieme a Dashiell Hammett che ne è considerato il capostipite. Fu lo stesso Chandler a dichiarare di aver voluto rimuovere il racconto poliziesco dal piedistallo ove poggiava, come fosse un'antica porcellana, per riportarlo nell'ambiente cui apparteneva, ossia nelle strade metropolitane [...]. Scritto nel 1938, in poco più di tre mesi, *Il grande sonno* è il risultato della lunga esperienza di Chandler come scrittore di racconti per i *pulp magazine*. Il romanzo ebbe immediato successo di pubblico, tuttavia l'autore fu a lungo considerato mediocre a causa della diffidenza provata negli ambienti intellettuali verso la narrativa di genere. Oggi Chandler è annoverato fra i grandi della letteratura statunitense del '900, insieme a quegli autori che come lui hanno descritto il lato oscuro del sogno americano».

Collocazione: A. 813.5 CHA

Film: Il grande sonno
di Howard Hawks, 1946

[Torna all'introduzione](#)

5

Christie, Agatha

L'assassinio di Roger Akroyd



Mondadori, 1979

pag. 234

Sinossi:

Altrimenti tradotto col titolo *Dalle nove alle dieci*, è uno tra i romanzi gialli più ingegnosi di Agatha Christie. Scritto nel 1926, fu pubblicato per la prima volta in Italia nel 1937 dalla Arnoldo Mondadori Editore, numero 27 della collana *Il Giallo Mondadori*.

King's Abbot è un tipico paesino della campagna inglese dove tutti si conoscono e dove non succede mai nulla di speciale. Un giorno però qualcosa accade: l'uomo più ricco del paese Roger Ackroyd, viene inspiegabilmente assassinato proprio quando stava per leggere una lettera che avrebbe fatto luce su un misterioso suicidio. Il delitto getta nello sgomento la piccola comunità e in particolare gli amici e i parenti della vittima. Non tutti però hanno da dolersi dell'accaduto, almeno così sembra credere un buffo straniero trasferitosi da poco nel villaggio per coltivare zucche: in breve l'uomo, che è altri che l'ineguagliabile Poirot, riesce a scoprire che la realtà è ben diversa da quella che appariva e che tutti, anche le persone più insospettabili, hanno qualcosa da nascondere.

La trama può essere presa a paradigma del tipico intreccio del giallo deduttivo. Nulla è mai scontato: tutta la storia è intessuta di elementi che vanno a comporre, come un puzzle, una perfetta ricostruzione investigativa; ogni dettaglio, anche quello apparentemente più casuale, appartiene in realtà ad un preciso disegno delineato con straordinaria maestria.

Collocazione: A. 823.9 CHR 54

Film L'assassinio di Roger Akroyd
di Andrew Grieve, 1999

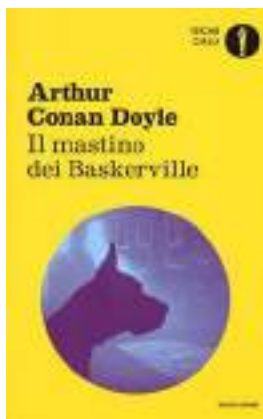
L'assassinio di Roger Akroyd
Stagione 7, Episodio n. 1 del film-tv: Poirot.
di Andrew Grieve, 1999

[Torna all'introduzione](#)

6

Doyle, Arthur Conan

Il mastino dei Baskerville



Mondadori, 2016

pag. 187

Sinossi:

È il terzo romanzo di Arthur Conan Doyle ad avere per protagonista il detective Sherlock Holmes. Cedendo alle pressanti richieste dei lettori e dell'editore, Doyle resuscitò con questo romanzo la sua creatura letteraria, che aveva "ucciso" nel racconto *L'ultima avventura*. Il romanzo venne originariamente pubblicato a puntate sulla rivista *The Strand Magazine* dall'agosto 1901 all'aprile 1902. In questa prima edizione Doyle volle inserire una nota a piè di pagina, dove ringraziava l'amico Bertram Fletcher Robinson per avergli fornito spunti importanti sia per la stesura del soggetto sia per l'ambientazione della trama, una storia avvincente che lascia, pagina dopo pagina, con il fiato sospeso.

Sir Charles Baskerville viene trovato morto. Accanto a lui, le impronte di un cane enorme. Molto tempo prima, nel Settecento, anche un antenato della famiglia Baskerville, Sir Hugo, era stato ucciso da un mastino mostruoso nelle paludi di Dartmoor. Sulla famiglia Baskerville sembra essersi abbattuta una sinistra maledizione. L'investigatore Holmes si avventura fra le brughiere e nelle paludi nebbiose per risolvere un caso avvincente ma decisamente complesso. Come si fa a trovare il movente di un omicidio se l'assassino è un cane che attacca con furia cieca chiunque si inoltri nelle paludi? Il mastino infernale è davvero terribile o è solo lo strumento di una congiura contro Henry Baskerville? Chi è, in realtà, l'omicida disumano, il bestiale serial-killer? Il più celebre romanzo di Conan Doyle, insuperabile per il senso del mistero e il fascino della suspense che lo pervadono.

Film: Le più celebri avventure di Sherlock Holmes. Il mastino dei Baskerville
di Rodney Gibbons, 2003

[Torna all'introduzione](#)

7

Sayers, Dorothy Leigh

Il segreto delle campane



Mondadori, 1991

pag. 278

Sinossi:

Nel cimitero della parrocchia di Fenchurch St. Paul, sotto il terreno ancora smosso di una tomba chiusa di recente, viene trovato un cadavere, ma non è quello che tutti si aspettavano di trovare lì. E mentre la comunità locale è impegnata nelle quotidiane incombenze, aggravate dalle complicazioni che il cattivo tempo porta in quella parte dell'Inghilterra, le indagini fanno riemergere dal passato uno spiacevole ricordo, che ha portato dolore nella vita di molte persone e potrebbe ancora portare con sé dispiaceri per tutti. Si tratta del furto di una collana di enorme valore. Per rimborsare la sventata proprietaria del gioiello un'intera famiglia vide declinare le proprie fortune, i presunti colpevoli furono puniti pur dichiarandosi innocenti, ma la collana non fu mai recuperata. Chi la rubò dunque? chi è lo sconosciuto trovato morto nel cimitero, completamente sfigurato? E soprattutto, come è morto e chi lo ha ucciso? L'intera comunità non potrà sottrarsi al passato che ritorna e il poliziotto Wimsey dovrà impegnarsi molto per dare risposta alle tante domande. E queste verranno, poco a poco, ma l'ultimo segreto sarà svelato solo dopo che egli stesso avrà messo, inaspettatamente, a rischio la propria vita.

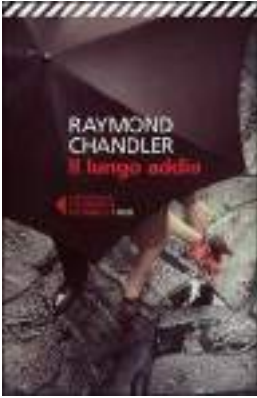
Un'opera scritta dalla giallista più colta di tutta i tempi (nel 1935 sbalordì i circoli oxoniensi con una conferenza su *Il racconto poliziesco secondo la Poetica di Aristotele*). Un giallo che ha superato le settanta ristampe dal giorno della sua pubblicazione, il 1932, e tra i migliori di sempre. La risoluzione de *Il segreto delle campane* sfida l'ingegnosità, un *explicit* per cui vale davvero la parola "sorpresa". Tutto è raccontato con una certa dose di umorismo britannico, senza troppa pedanteria, dando spazio alle notazioni d'ambiente e a una caricatura sempre garbata e ironica degli usi e costumi della *upperclass* inglese: diversamente da quanto credeva Chandler, il realismo, nel giallo non è obbligatorio.

[Torna all'introduzione](#)

9

Chandler, Raymond

Il lungo addio



Feltrinelli, 2013

pag. 313

Sinossi:

È il sesto romanzo di Chandler, un noir psicologico pubblicato nel 1953. Ha come protagonista e voce narrante l'ispettore privato Philip Marlowe. Un libro che vinse nel 1955 l'Edgar Award, tra i più importanti e prestigiosi premi letterari. Terry Lennox, un alcolista, all'uscita di un Night, incontrerà Philip Marlowe che diventerà suo amico e persona sulla quale contare. Vanno a prendere qualche drink assieme e l'amicizia iniziale prende una piega inaspettata quando Terry chiede a Marlowe di accompagnarlo all'aeroporto: egli vuole fuggire oltre confine poiché è stato il responsabile della morte della moglie, una donna viziosa, dedita alla lussuria ma dotata di una cospicua quantità di denaro per via del ricco e potente padre. Tanti saranno gli incontri tra il detective e Lennox. Uno di questi sarà più singolare di altri.

Ne *Il lungo addio* abbiamo l'archetipo del *noir*, un esempio del genere. La figura di Marlowe è pienamente matura nella sua costruzione. C'è, in lui un'inquietudine esistenziale che si manifesta nel rifiuto dei valori tradizionali del sogno americano. Tuttavia non ha umanamente un sostituto di quel sogno, e non sa come riempire il vuoto dell'esistenza se non con i rapporti umani, l'amicizia prima di tutto.

Film:

Il lungo addio

di Robert Altman, 1973

Collocazione: A. GIALLO ALT

[Torna all'introduzione](#)

10

Du Maurier, Daphne

Rebecca



Il Saggiatore, 2008

pag. 383

Sinossi:

Il romanzo, scritto nel 1938, risultò in quell'anno il più letto in assoluto. In Italia fu pubblicato con il titolo *La prima moglie*.

Una giovane dama di compagnia in vacanza a Montecarlo; Maxim de Winter, un affascinante vedovo che le propone di sposarlo; Manderley, un'inquietante castello della Cornovaglia che sembra vivere nel ricordo di Rebecca, defunta moglie del giovane sposo, la cui inquietante presenza incombe sulla nuova coppia ogni giorno di più. Ma il racconto è soprattutto l'indimenticabile storia di una giovane donna consumata dall'amore e alla disperata ricerca della sua identità.

Rebecca è un romanzo costruito sulla memoria e sulla fascinazione del ricordo, su tanti (e non scontati) significati, motivi e riflessioni che sorgono in ogni punto del testo. Tutta l'opera si erge con i suoi enigmi, misteri, atmosfere di angosciosa attesa, incontri quasi possibili tra i vivi e i morti, oscillazioni tra reale e irreale. E' in fondo un rapporto fra due donne che viene raccontato, una morta e l'altra viva, due personaggi femminili, pur diversissimi, che risultano quasi complementari, possibili facce della stessa medaglia. Rebecca è una figura emblematica per la sua assenza/presenza: una donna capace, ribelle, forte, indipendente, descritta dalla Du Maurier attraverso i simboli del rododendro, dal color rosso vivo, e del mare, espressione nel romanzo della libertà sessuale. Eppure, per il lettore, Rebecca rimarrà sempre e solo un rebus, come tutte le donne che non possono più parlare. La seconda moglie (la narratrice) concentra le sue azioni e i suoi pensieri sulla gelosia nei confronti della prima moglie del marito e sull'inesperienza della sua giovane età. Solamente quando scoprirà un terribile segreto diventerà sicura e matura ma pagando questa consapevolezza a caro prezzo e abbandonando l'innocenza che l'aveva protetta.

Collocazione: MAG 823.912 DUM

Film: Rebecca, la prima moglie
di Alfred Hitchcock, 1940

[Torna all'introduzione](#)

11

Christie, Agatha

Dieci piccoli indiani



Mondadori, 1988

pag. 209

Sinossi:

Descritto dalla stessa Agatha Christie come il più complesso dei suoi libri, uscì dapprima a puntate sul giornale inglese Daily Express, da martedì 6 giugno 1939 a sabato 1º luglio 1939 in 23 parti. Fu pubblicato in Gran Bretagna nello stesso anno, 1939, e in Italia uscì per la prima volta nell'agosto 1946 col titolo *...E poi non rimase nessuno* nella storica collana *Il Giallo Mondadori*. Con 110 milioni di copie, è il libro *giallo* più venduto in assoluto.

Dieci persone estranee l'una all'altra sono state invitate a soggiornare in una splendida villa a Nigger Island, senza sapere il nome del generoso ospite. Eppure, chi per curiosità, chi per bisogno, chi per opportunità, hanno accettato l'invito. E ora sono lì, su quell'isola che sorge dal mare, simile a una gigantesca testa, che fa rabbrivire soltanto a vederla. Non hanno trovato il padrone di casa ad aspettarli. Ma hanno trovato una poesia incorniciata e appesa sopra il caminetto di ciascuna camera. E una voce inumana e penetrante che li accusa di essere tutti assassini. Per gli ospiti intrappolati è l'inizio di un interminabile incubo. Con "Dieci piccoli indiani", scritto nel 1939, Agatha Christie ha sfidato se stessa: dieci assassini, isolati, vittime a loro volta di un assassino invisibile.

Collocazione: A. 823.9 CHR

Film: Dieci piccoli indiani
di René Clair, 1945

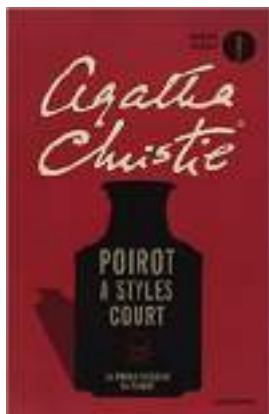
10 piccoli indiani
di George Pollock, 1965

[Torna all'introduzione](#)

12

Christie, Agatha

Poirot a Styles Court



Mondadori, 1979

pag. 206

Sinossi:

E' il primo romanzo giallo di Agatha Christie, scritto durante la Prima guerra mondiale, quando la futura scrittrice prestava la sua opera come infermiera. Nel romanzo fa la sua prima apparizione il celebre personaggio Hercule Poirot, un ex funzionario della polizia belga ormai ritiratosi dall'attività e rifugiatosi in Inghilterra a causa della guerra. Il libro nasce per una scommessa: sembra che la sorella maggiore, stanca dei continui rimandi della Christie a scrivere, sfidò la futura autrice che, spronata con questa bizzarra modalità, riuscì finalmente a terminare la stesura del romanzo nel 1916. Il libro fu inviato senza successo a ben sei editori; la Christie stava per arrendersi, quando, nel 1920, l'editore londinese John Lane, cofondatore della casa editrice Bodley Head, decise di pubblicare il libro negli Stati Uniti. Le condizioni imposte da Lane erano terribili: soltanto 25 sterline di anticipo e l'esclusione dagli utili prima della vendita delle 2000 copie. Il romanzo ebbe un buon successo di pubblico, e John Lane lo ristampò, sia nel medesimo anno della pubblicazione, sia nel 1921 in Gran Bretagna per i tipi di The Bodley Head. Conosciuto anche con il titolo *Poirot e il mistero di Styles Court*, il libro è stato pubblicato in Italia ininterrottamente da 1974 al 2001.

Durante la Prima guerra mondiale un giovane ufficiale inglese ferito al fronte viene ospitato da un vecchio amico nella sua residenza di campagna. Il soggiorno nella lussuosa dimora sarà però tutt'altro che tranquillo. La padrona di casa, matrigna dell'amico, ha sposato un uomo di vent'anni più giovane di lei, e i figliastri, scavalcati nell'eredità, sembrano tramare qualcosa. La governante è sicura che presto gli avvenimenti precipiteranno e, in breve, la profezia si avvera. La padrona di Styles Court viene avvelenata e i sospetti si accentrano subito sui membri della famiglia. Fortunatamente, nel paese c'è qualcuno che di delitti se ne intende: un buffo profugo belga dai grandi baffi...

Collocazione: A. 823.9 CHR 37

Film: Poirot a Styles Court.
Episodio n. 10 del film-tv: Poirot.
di RossDevenish, 1990

[Torna all'introduzione](#)

13

Hammett, Dashiell

Il Falco maltese



Mondadori, 2016

pag. 233

Sinossi:

San Francisco, sul finire degli anni Venti, non è certo un luogo tranquillo. Per questo il detective Sam Spade ha imparato che è meglio stare sempre sul chi vive. Anche quando nel suo ufficio sulla Baia si presenta un'incantevole ragazza bionda con un nome che è già un programma: Miss Wonderly. La giovane donna vuole che Spade la aiuti a scoprire che fine ha fatto sua sorella Corinne, che si è legata a un poco di buono, un certo Floyd Thursby. Ma presto Spade si accorgerà che la sua cliente non è l'angelica creatura che appare. È invece una dark lady spietata, ipocrita e manipolatrice, disposta a tutto pur di entrare in possesso di un antico e prezioso manufatto, una statua d'oro e di gemme raffigurante un falco, donata dai Cavalieri di Malta all'imperatore Carlo V nel XVI secolo. Pubblicato nel 1930, *Il falco maltese* è considerato il capolavoro di Hammett, il più bel romanzo del "duro" Spade, portato sul grande schermo da un indimenticabile Humphrey Bogart. Esempio principe della *hard boiled school* sorta in America negli anni Venti e Trenta del '900. Hammett rivoluziona la genetica del giallo ed è grazie a romanzi come *Il falco maltese* che il genere si trasforma: non è più il meccanismo perfetto del delitto e della sua scoperta a catturare il lettore, ma il piacere estetico legato a personaggi affascinanti e a una prosa viva e scattante.

Film: **Il mistero del falco**
di John Huston, 1941

[Torna all'introduzione](#)

14

Berkeley, Anthony

Il caso dei cioccolatini avvelenati



Polillo, 2002

pag. 236

Sinossi:

Un pacchetto viene recapitato al Rainbow Club di Londra. È indirizzato a Sir Eustace Pennefather, uno dei soci, e contiene una scatola di cioccolatini, omaggio della famosa ditta di dolciumi Mason & Sons. Ma lo scorbutico Sir Eustace detesta i cioccolatini e così li regala a un altro membro del club, Graham Bendix, che ha appena perso una scommessa con la moglie la cui posta in palio era proprio una scatola di cioccolatini. Bendix torna a casa, li offre alla moglie, ne mangia un paio anche lui e, nel primo pomeriggio, esce. Poche ore dopo la donna muore. Avvelenata. Chi è stato? Scotland Yard non riesce a venire a capo dell'enigma e allora Roger Sheringham propone ai sei membri del Circolo del Crimine, di cui è fondatore e presidente, di provare a scoprire il colpevole. Tutti si cimentano nell'impresa e tutti arrivano a una conclusione: sei diverse soluzioni, sei diversi colpevoli, ma tutte assolutamente possibili: un romanzo in frammenti, ognuno dei quali valido e capace di costruire una plausibile soluzione. Con tale costruzione, condita da un ritmo incalzante e da un umorismo delizioso, Berkeley riprende e porta a compimento le prove, già di altissimo livello, sperimentate da Wilkie Collins con *La pietra di luna* (vedi scheda n. [16](#)).

[Torna all'introduzione](#)

15

Simenon, George

Il pazzo di Bergerac



Adelphi, 1995

pag. 142

Sinossi:

Le fou de Bergerac è il sedicesimo romanzo poliziesco con protagonista il commissario Maigret. Fu scritto, nel marzo del 1932, presso l'Hôtel de France di La Rochelle in Francia e pubblicato il mese successivo da Fayard. Una volta tanto il commissario non ha granché da fare. E sua moglie è in Alsazia. Allora perché non accettare l'invito di un collega che si è ritirato a vivere in campagna? Ma il viaggio verso la quiete di Villefranche-en-Dordogne si trasforma in un incubo. Nella cuccetta sopra quella di Maigret un uomo si agita senza tregua, geme, forse piange. E' una presenza inquietante, che colora d'angoscia l'atmosfera calda e umida di una notte in treno. Inaspettatamente l'uomo si getta dal treno, nel buio, poi spara al commissario che, obbedendo a un invincibile impulso, lo aveva seguito. Paralizzato da una grave ferita alla spalla e armato solo della sua perspicacia, Maigret dovrà affrontare uno mistero oscuro: l'identità del pazzo di Bergerac.

Alberto Savinio, nel suo studio dal titolo *Georges Simenon. Il romanzo della verità nuda*, afferma: «E' dal fondo del letto dunque che il commissario ricostituisce a poco a poco il tessuto del dramma, e con i soli "si dice" dei testimoni che sfilano nella camera. Nella qual trasposizione del fatto dalla ribalta sul fondale, Simenon ha abilmente parafrasato il trucco di alcuni pittori del romanticismo tedesco, ossia del personaggio collocato in primo piano, e che con l'atteggiamento contemplante invita lo spettatore a mirare il panorama che si sviluppa nel fondo».

Film: **Il pazzo di Bergerac**
di Mario Landi, 1972

[Torna all'introduzione](#)

16

Collins, Wilkie

La pietra di luna



Fazi, 2016

pag. 571

Sinossi:

Il romanzo fu pubblicato, per la prima volta, a puntate su *All The Year Round* nel 1868. Sulla scia dell'enorme successo ottenuto in Inghilterra e in America, *La pietra di Luna* arrivò in Italia nel 1869, pubblicato a puntate sul *Corriere di Milano*. Fu pubblicato in volume da Treves nel 1870.

La pietra di Luna, prezioso e antico diamante giallo originario dell'India, dopo una serie di avventurose vicissitudini sopportate nel corso dei secoli, giunge in Inghilterra e viene donata a una giovane nobildonna di nome Rachel Verinder nel giorno del suo diciottesimo compleanno. Il gioiello, di valore inestimabile, scompare in circostanze misteriose quella notte stessa e un famoso investigatore, il sergente Cuff, viene incaricato di ritrovarlo. L'indagine, per quanto accurata, non porta ad alcun risultato e causa, anzi, sgomento e confusione sia tra i membri della famiglia Verinder che nella servitù. Il romanzo, in cui tutti i personaggi sono apparentemente innocenti ma allo stesso tempo possibili colpevoli, si sviluppa seguendo le sorti della pietra di Luna, in un groviglio di eventi drammatici raccontati, di volta in volta, dai diversi protagonisti. Se E.A. Poe è l'inventore del giallo, «fu però Collins a riunire per primo tutti gli ingredienti tipici della formula poliziesca: l'investigazione; il detective professionista; la creazione della suspense e di false piste; pedinamenti e appostamenti; la scelta del colpevole tra le persone meno sospette; una spruzzata di mistero e di gotico per confondere il lettore – afferma Alessandro Bullo in *Thrillercafé*, e continua – la storia de *La pietra di Luna* è costruita tramite diari privati, lettere, documenti, testimonianze, appartenenti a più personaggi. In questo modo, il lettore ha la sensazione di leggere fatti realmente accaduti. Collins crea così i presupposti ideali per la «suspension of disbelief» (definizione coniata nel 1817 dal poeta Samuel Taylor Coleridge), un tratto fondamentale della narrazione poliziesca. Cambiando continuamente narratore, Collins crea, allo stesso tempo, un romanzo sfaccettato, in cui ciò che accade dipende dai punti vista soggettivi dei personaggi, per cui il confine tra verità e menzogna diventa labile e sfuggente». Questa tecnica verrà magistralmente utilizzata da Antony Berkeley ne *Il caso dei cioccolatini avvelenati* (vedi scheda n. [14](#)).

Film:

La pietra di luna

di Anton Giulio Majano, 1972

[Torna all'introduzione](#)

17

Tey, Josephine

La figlia del tempo



Mondadori, 2012

pag. 179

Sinossi:

“La figlia del tempo” (1951), l’ultimo libro di Josephine Tey, è probabilmente il romanzo più famoso della serie di Alan Grant. E’ uno dei primi esempi di “armchair mystery”, il “giallo in poltrona”: l’investigatore, impossibilitato a muoversi, deve indagare rimanendo chiuso nella propria stanza, e dunque basandosi sulle prove che gli forniscono i colleghi. Alan Grant è confinato in un letto d’ospedale con una gamba rotta, quando una stampa di Riccardo III regalatagli da un’amica cattura la sua attenzione. Il re è passato alla storia per aver fatto rinchiudere nella Torre di Londra, e successivamente assassinare, i due giovani nipoti. Ma il nostro investigatore, osservando il volto e l’espressione di Riccardo III, non riesce a convincersi che si tratti di uno spietato assassino. Esaminando documenti e resoconti storici reperiti da un ricercatore americano, Alan Grant arriva alla conclusione che il crimine imputato a Riccardo III non è che una montatura orchestrata dai Tudor. Le indagini lo porteranno ad altre interessanti conclusioni sui grandi miti della Storia e su come gli uomini di potere riescano a imporre la propria versione dei fatti. La figlia del tempo è un giallo unico nel suo genere, e occuperà sempre un posto speciale tra le detective story.

Pochi autori di romanzi gialli sono riusciti a essere così innovativi e non convenzionali quanto Josephine Tey, la cui fama è però relegata in gran parte a una ristretta cerchia di intenditori. Eppure la Tey affronta, con questo romanzo, un tema attualissimo come la manipolazione della Storia.

[Torna all’introduzione](#)

18

Buchan, John

I trentanove scalini



Newton, 2004

pag. 125

Sinossi:

Pubblicato nel 1915, *I trentanove scalini* (da cui Hitchcock ha tratto il celebre film in realtà poco fedele al romanzo) è certo uno dei più grandi classici del giallo. E' il prototipo del romanzo basato sull'innocente che deve provare la propria innocenza ma si tratta anche di un vero e proprio romanzo spionistico e l'intreccio è un vero modello di suspense: Richard Hannay, da poco trasferitosi a Londra dal Sudafrica, incontra per caso un americano, Scudder, e apprende da lui di un'infernale macchinazione per far scoppiare una guerra tra Germania e Russia. Una volta fatte le sue rivelazioni al giovane Hannay, Scudder viene ucciso: spetterà pertanto allo stesso Hannay tentare di sventare il complotto. Ma solo dopo una serie di pericolose avventure il giovane scoprirà, in un magnifico finale, il mistero dei trentanove scalini.

Collocazione: A. 823.9 BUC

Film: I 39 scalini
di Alfred Hitchcock, 1935

[Torna all'introduzione](#)

19

Ambler, Eric

La maschera di Dimitrios



Adelphi, 2000

pag. 235

Sinossi:

Istanbul, intorno alla metà degli anni Trenta. Nel corso di un ricevimento Charles Latimer, giallista inglese di successo, viene avvicinato dal più imprevedibile degli ammiratori, il colonnello Haki – alto ufficiale dei servizi segreti e scrittore di suspense alle prime armi. La trama che il colonnello sottopone a Latimer, e che vorrebbe che quest'ultimo sviluppasse in proprio, è rozza, fiacca, artificiosa. Ma poi Haki allude alla vicenda «scombinata, non artistica», priva di «moventi occulti» di Dimitrios Makropoulos, il più grande criminale europeo di quegli anni, coinvolto in ogni delitto compreso fra il traffico di eroina e l'assassinio politico. E così, da alcuni indizi contraddittori disseminati in una conversazione apparentemente casuale, ha inizio l'inquietante «esperimento investigativo» di Latimer, che inseguirà le tracce di Dimitrios fra le rive dell'Egeo, i quartieri turchi di Sofia e i boulevard di Bucarest, trasformandosi via via da elegante, distaccato scrutatore di fatti in protagonista di un romanzo a tinte forti.

Perfetta fusione di suspense e atmosfera, sottile analisi del funzionamento di ogni investigazione – letteraria o poliziesca che sia –, questo libro, per molti il primo a essere evocato quando si parla di Ambler, è anche lo straordinario documento di un'epoca in cui la civiltà e la mente dell'uomo europeo non potevano non vedersi riflesse in uno specchio oscuro, inafferrabile e sinistro: i Balcani.

La maschera di Dimitrios è stato pubblicato per la prima volta nel 1939.

[Torna all'introduzione](#)

20

Harris, Thomas

Il silenzio degli innocenti



Mondadori, 1999

Pag. 383

Sinossi:

E' il terzo romanzo scritto da Harris e il secondo dedicato al personaggio di Hannibal Lecter che ha il suo punto di forza nelle contraddizioni del suo carattere e ritratto qui come cattivo perfetto con una personalità davvero trascinate: egli è uno psichiatra geniale, un uomo colto e raffinato ma è anche un pericoloso psicopatico e un feroce assassino. Eppure Lecter è l'unica risorsa che ha a disposizione la giovane agente dell'FBI Clarice Starling per rintracciare Buffalo Bill, l'imprendibile "mostro" che scuioia le sue vittime. Il dottor Lecter decide di aiutarla, ma al prezzo di uno scambio perverso: le consegnerà Buffalo Bill in tempo per salvare la sua ultima preda unicamente se Clarice accetterà di svelargli ciò che da anni tormenta la sua anima...

Collocazione: A. 813.5 HAR

Film: Il silenzio degli innocenti
di Jonathan Demme, 1991

[Torna all'introduzione](#)

21

Rinehart, Mary Roberts

La scala a chiocciola



Newton, 2004

Pag. 175

Sinossi:

La storia è ambientata in una villa di campagna del New England che una signora di mezza età, Rachel Innes, affitta per trascorrervi le vacanze estive insieme ai due nipoti, Gertrude e Halsey, e alla fida domestica Liddy. Ben presto, però, si accorge che nell'abitazione c'è qualcosa che non va. Strani rumori notturni, improvvise apparizioni alle finestre, misteriose visite: sembra quasi che la casa sia popolata di fantasmi. Ma i fantasmi, si sa, non sono assassini, e quando una notte Rachel scopre ai piedi della scala a chiocciola il cadavere di un giovane uomo ucciso con un colpo di pistola, si rende conto che il pericolo è ben più grave.

Pubblicato nel 1908 è il romanzo più famoso della Rinehart. Particolare è il punto di vista dell'io narrante: il caso misterioso ci viene raccontato in prima persona dalla protagonista che ritorna sugli eventi con il senno di poi, rammaricandosi delle proprie sviste ed errori di giudizio, posizionando allo stesso tempo oculati indizi che alludono agli sviluppi della storia. In questo modo vengono forniti al lettore tutti gli elementi descrittivi del caso, sia quelli rilevanti sia quelli con funzione di depistaggio. Al contrario di quanto avviene nelle storie di un detective come Sherlock Holmes, che sa tutto ma nasconde la sua teoria fino alla fine (infatti il narratore delle sue avventure, del quale assumiamo il punto di vista, è Watson), ne *La scala a chiocciola* Rachel ci coinvolge direttamente formulando ipotesi su ipotesi che vengono scartate o confermate col procedere della storia: si ha quasi l'impressione di essere davanti a un'operazione deliziosamente metatestuale.

Collocazione: A. 813.5 RIN

Film: La scala a chiocciola
di Robert Siodmak, 1945

[Torna all'introduzione](#)

22

Iles, Francis

(pseud. di Berkeley, Anthony)

L'omicidio è un affare serio



Polillo, 2003

Pag. 309

Sinossi:

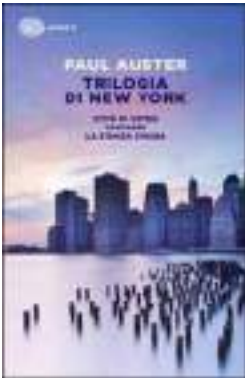
All'inizio degli anni Trenta, Anthony Berkeley, l'autore de *Il caso dei cioccolatini avvelenati*, adottò l'ulteriore pseudonimo di Francis Iles per operare la sua personale rivoluzione all'interno della letteratura poliziesca. *L'omicidio è un affare serio* (1931) è infatti considerata un'opera fondamentale per il mutamento di gusto e di concezione che introdusse: da una parte un agghiacciante realismo e uno studio di caratteri e psicologie come lo si ritrova in pochi dei romanzi cosiddetti "seri" dell'epoca, dall'altra un uso esemplare della tecnica dell' "inverted story". Sin dall'incipit conosciamo il "cattivo", un medico di provincia pavido e frustrato, così come il suo intento: uccidere la sua insopportabile moglie. L'incognita è se riuscirà a realizzare il suo piano e come. Quel che segue è un *tour de force* entusiasmante, che si conclude con una grande trovata. Qui, dunque, non c'è un puzzle di tipo classico da risolvere; l'elemento dominante è lo sviluppo della personalità dell'assassino e l'esame degli eventi che portano al crimine. E' indubbia l'influenza di Iles/Berkeley su molti degli autori di gialli psicologici, anche se i loro risultati raramente si sono avvicinati alla lucidità e penetrazione di questo romanzo.

[Torna all'introduzione](#)

23

Auster, Paul

Trilogia di New York



Einaudi, 2005

Pag. 314

Sinossi:

In una città stravolta e allucinata, in cui ogni cosa si confonde e chiunque è sostituibile, i protagonisti di queste storie conducono ciascuno un'inchiesta misteriosa e dall'esito imprevedibile. Tutto può cominciare con una telefonata nel cuore della notte, come nel caso di Daniel Quinn (*Città di vetro*), autore di romanzi polizieschi che accetta la sfida che gli si presenta e si cala nei panni di un detective sconosciuto. Ma può anche capitare che chi debba pedinare si senta a sua volta pedinato (*Fantasma*); o, ancora, che ci sia qualcuno che s'immedesima a tal punto nella vita di un amico da sposarne la vedova e adottarne il figlio... (*La stanza chiusa*). Tre detective-stories eccentriche e avvincenti in cui Paul Auster inventa una sua New York fantastica, un «nessun luogo» in cui ciascuno può ritrovarsi e perdersi all'infinito.

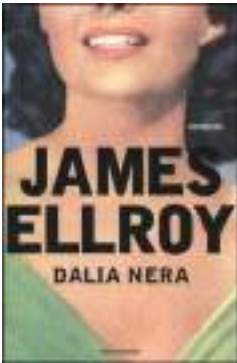
Ed è proprio nell'invenzione di questa solitudine che i personaggi della Trilogia misurano il proprio io e scoprono il loro vero destino «e anche se presentati come storie poliziesche, soprattutto per gli incipit che ricordano le atmosfere noir delle opere di Raymond Chandler [...] – afferma Alessandro Bullo in *Thrillercafé* –, i romanzi di Paul Auster sono la sintesi di influenze diverse. La *Trilogia di New York* si ispira, infatti, alle opere di Borges, Beckett, Cervantes e agli scrittori del postmodernismo americano degli anni '60 e '70. L'opera di Auster approfondisce temi importanti e ostici come i legami esistenti tra finzione e vita reale, tra scrittura e mondo, tra autore e creazione. La *Trilogia di New York* è ormai considerata un classico della nuova letteratura americana. Il motivo è che essa è uno dei massimi capolavori di quello che è stato definito il “giallo metafisico”, traduzione dell'espressione inglese “Metaphysical detective story”, utilizzata per primo da Howard Haycraft nel lontano 1941, per descrivere i racconti polizieschi di Chesterton». Non è però la ricerca di Dio o di una mente superiore che si manifesta nella scrittura di Auster, bensì l'esplorazione di un senso non semplicemente logico e razionale ma esistenziale che si contrappone al caos simboleggiato dai rapporti labirintici del contesto urbano.

[Torna all'introduzione](#)

24

Ellroy, James

Dalia Nera



Mondadori, 2006

Pag. 418

Sinossi:

Primo romanzo della "tetralogia di Los Angeles", *Dalia Nera* si ispira all'omicidio realmente avvenuto, e rimasto irrisolto, di Elizabeth Short, un'attrice assassinata a Los Angeles nel 1947.

L'indagine viene affidata a Dwight "Lucky" Bleichert e Lee Blanchard, due poliziotti con un passato nel mondo del pugilato. La coppia sarà costretta a muoversi in ambienti ostili e corrotti per far luce sul crimine della ragazza. Un delitto efferato che diventerà l'angoscia per Lee e Dwight, divisi sul ring, uniti indissolubilmente da due donne: l'enigmatica Key ed il fantasma di Elizabeth. Il loro viaggio li porterà a dividersi e rincontrarsi facendo i conti con le loro debolezze, il loro passato e le loro angosce. Anche qui la metropoli diventa protagonista, avviluppando i personaggi che si muovono nei suoi palazzi giganteschi, nelle periferie squallide e negli ambienti ovattati e posticci del mondo del cinema. E in essa si sviluppa, parallelamente alle indagini sempre più complesse, anche il rapporto tra i due poliziotti che assume un ruolo di primo piano attraverso le tensioni che definiscono a mano a mano i caratteri dei protagonisti.

Film: **Black Dahlia**
di Brian De Palma, 2006

[Torna all'introduzione](#)

25

Collins, Wilkie

La donna in bianco



Fazi, 2018

Pag. 754

Sinossi:

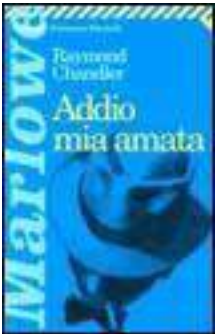
Quale terribile segreto nasconde la misteriosa figura femminile che si aggira di notte per le buie strade di Londra? Questo è solo il primo di una serie di intrighi, apparizioni e sparizioni, delitti e scambi di identità che compongono la trama della *Donna in bianco*, tessuta con magistrale sapienza da Wilkie Collins. Nel 1860 Charles Dickens pubblicò il romanzo a puntate sulla sua rivista «All the Year Round» suscitando uno straordinario interesse nel pubblico, che seguì per un intero anno le vicende della sventurata Anne Catherick e quelle degli altri personaggi, descritti con impareggiabile abilità psicologica, come l'impavida Maria Halcombe, il coraggioso Walter Hartright e l'affascinante quanto ambiguo conte Fosco. È passato un secolo e mezzo e le cose non sono cambiate. Anche il lettore moderno più smaliziato non può che rimanere piacevolmente intrappolato negli ingranaggi di questa straordinaria macchina narrativa, che ha segnato per sempre la tradizione del mystery, facendo guadagnare al suo autore l'attributo di "padre del poliziesco moderno". Non c'è lunghezza che tenga: di un libro del genere si arriva sempre al fondo con rimpianto. La donna in bianco è anche un musical di grande successo realizzato da Andrew Lloyd Webber: *The woman in white*.

[Torna all'introduzione](#)

26

Chandler, Raymond

Addio, mia amata



Feltrinelli, 1992

Pag. 238

Sinossi:

Apparso nel 1940, è il secondo romanzo dell'autore ed è anche il secondo titolo che ha per protagonista Philip Marlowe. Fu pubblicato nel 1953 da Mondadori.

Sullo sfondo di una California ricca e corrotta, pullulante anche di miserabili in attesa del colpo grosso, Philip Marlowe viene sguinzagliato sulle tracce di un marito scomparso. Si imbatte in un ex carcerato, uscito di galera dopo otto anni di detenzione, e da lui viene incaricato di trovare la sua donna, anche lei scomparsa. Ne nasce una vicenda a tinte forti, condita di ricatti e violenza, lusso e una lunga catena di delitti. Un autentico capolavoro del genere *hard-boiled* distinto dal giallo deduttivo per una rappresentazione realistica del crimine e della violenza.

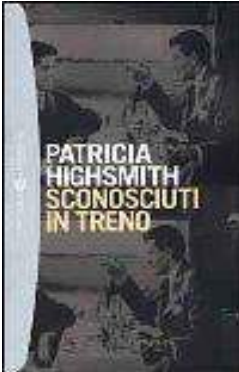
Collocazione: A. 813.5 CHA

[Torna all'introduzione](#)

27

Highsmith, Patricia

Sconosciuti in treno



Bompiani, 1990

Pag. 326

Sinossi:

La monotonia del viaggio in treno di Guy Haines è spezzata dai fendenti bruschi dei pensieri rivolti a sua moglie. Da tempo i due hanno preso strade diverse, ma il divorzio tarda ancora ad arrivare. Il libro di Platone che sta leggendo non riesce a placare il suo nervosismo e non ci sta riuscendo nemmeno l'eccentrico e bizzarro tipo che sta facendo di tutto per attaccare bottone. Si chiama Charles Anthony Bruno e si capisce subito che è il classico uomo facoltoso e buono a nulla che cerca solo un po' di compagnia per ingannare il tempo. Le sue domande si fanno sempre più insistenti e, un po' per cortesia e un po' per esasperazione, Guy gli risponde.

Romanzo d'esordio di Patricia Highsmith, "Sconosciuti in treno" viene ricordato soprattutto per il rapporto biunivoco e contrapposto tra i due protagonisti, l'insicuro e tormentato Guy Haines e lo stravagante psicopatico Anthony Bruno, che si scambiano due delitti, in modo da non essere scoperti. Ci troviamo di fronte a un thriller psicologico che alterna sapientemente i punti di vista dei due personaggi principali, mostrandoci da un lato le insicurezze e le ansie di Guy e dall'altro il patologico egocentrismo di Anthony, che gioca con il suo "amico" fino a portarlo sull'orlo della follia. È una partita a scacchi in cui il debole e il forte sono identificati solamente sulla base di quanto hanno da perdere.

Collocazione: A. 813.5 HIG

Film: Delitto per delitto
di Alfred Hitchcock, 1951

[Torna all'introduzione](#)

28

Hoeg, Peter

Il senso di Smilla per la neve



Mondadori, 2011

Pag. 480

Sinossi:

Per la polizia non ci sono dubbi: è stato un incidente. Il piccolo Esajas correva sul tetto innevato quando è caduto, precipitando nel vuoto. Ma Smilla non è convinta: lei viene dalla Groenlandia, la neve la conosce bene, e ora quelle impronte le dicono chiaramente che non si è trattato di un incidente... Mentre Copenaghen si prepara a celebrare il Natale, Smilla inizia a indagare, trovandosi pericolosamente a confronto con una serie di inquietanti personaggi, coinvolta in un'indagine destinata a portarla lontano, in viaggio su una nave la cui meta misteriosa è un punto deserto della calotta polare. Perché là, fra quei ghiacci che conosce, teme e rispetta, è nascosta la verità che Smilla cerca. La verità che forse, inconsciamente, ha sempre saputo. Smilla è eschimese, si sente brutta, amareggiata e molto arrabbiata con i danesi e il loro razzismo, è asociale e chiusa in se stessa: un personaggio tratteggiato con grande sensibilità. Afferma l'autore: «Scrivere facendo finta di essere una donna è una illusione. Ma poiché tendere ad una donna è una delle forze più potenti tra quelle che muovono la vita degli uomini, forse questo è stato un mio tentativo di avvicinarmi all'anima di una donna».

Collocazione: A. 839.81 HOE

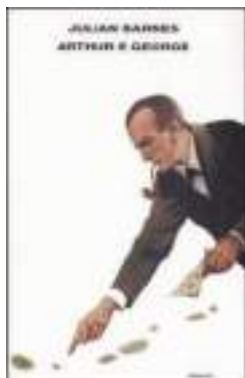
Film: Il senso di Smilla per la neve
di Bille August, 1996
Collocazione: A. GIALLO AUG

[Torna all'introduzione](#)

29

Barnes, Julian

Arthur e George



Einaudi, 2007

Pag. 431

Sinossi:

A Great Wyrley, un tipico villaggio nella più tipica campagna inglese, succedono cose strane: mentre ad alcuni membri della comunità iniziano ad arrivare certe deliranti lettere anonime in cui gli insulti si mescolano ai vaneggiamenti religiosi, un maniaco sventra cavalli e bestiame annunciando il sacrificio di venti giovanette. Serve un colpevole, serve in fretta, e George, un giovane e riservato avvocato, ha tutte le carte in regola per fare da capro espiatorio: è timido, ha un disturbo agli occhi che rende bizzarro il suo aspetto, ma soprattutto è diverso. George Edalji, infatti, è un parsi: il padre viene dall'India, e dopo essersi convertito all'anglicanesimo e aver sposato una ragazza del posto è diventato il parroco di un paese non proprio a suo agio con chi ha la pelle più scura.

George viene condannato ai lavori forzati ma accetta la pena con la dignità e la modestia di chi vuole solo «diventare inglese» e confida nella legge con più fervore di tanti altri «inglesi ufficiali». Quando la notizia del sopruso giunge alle orecchie di Arthur Conan Doyle, il celebrato creatore di Sherlock Holmes decide di impegnarsi in prima persona per restituire a George l'onore che gli è stato sottratto. Improvvisandosi detective egli stesso, Arthur metterà in pratica i metodi d'indagine e il geniale intuito del suo personaggio: scoprendo a sue spese quanto, a volte, la letteratura e la vita possano divergere.

Arthur e George è un romanzo giallo. Ma è anche molto di più: una storia vera – gli echi del caso portarono all'istituzione della Corte d'appello nella giurisprudenza inglese – in cui i destini di due uomini si incastrano con quelli più ampi di una nazione; una delicata riflessione sulla vita, su due esistenze lontanissime che il caso decide di far incrociare; un'indagine sull'essere cittadini in un paese multietnico, sul pregiudizio e l'esclusione. E sopra a tutto un esempio smagliante di grande scrittura.

[Torna all'introduzione](#)

30

Caspary, Vera

Laura



Polillo, 2009

Pag. 235

Sinossi:

Laura Hunt è una donna bellissima. Giovane, elegante, ambiziosa: è impossibile non innamorarsi di lei. Ma Laura è morta, uccisa nella sua casa di New York da un colpo d'arma da fuoco sparato da distanza ravvicinata. Chi poteva odiare a tal punto una donna che sembrava non avesse un solo nemico al mondo? Incaricato delle indagini è il tenente di polizia Mark McPherson. Costui è un uomo solido, razionale, che non si spaventa al pensiero di mettersi in contatto con la gente del bel mondo newyorchese che lo tratterà con snobismo, che cercherà di farlo apparire intellettualmente inferiore. Ciò che conta è trovare il colpevole. E così di giorno McPherson interroga gli uomini che hanno conosciuto e amato Laura e di notte passa al setaccio l'appartamento della donna alla ricerca di indizi. Tocca le sue cose, osserva lo splendido ritratto di lei appeso a una parete, sente il profumo che ancora permea i suoi vestiti. Egli è attratto da questa donna che non ha mai conosciuto, che non vedrà mai, e che non esiste più. Poi una notte, mentre infuria un terribile temporale...

Laura è un romanzo elegante su persone esteriormente eleganti: un libro arguto scritto con stile insolito. Uno dei piaceri che offre è la descrizione ricca di sfumature e dettagli sulla Manhattan anni '40: le cene, i cocktails, le feste, le sale da concerto e i negozi di antiquariato, anche se quel mondo dorato è macchiato da un brutale omicidio. La figura centrale del libro – una donna indipendente e alla moda – è tratteggiata da diverse angolazioni attraverso il punto di vista maschile, osservata da più uomini che si fanno idee diverse su di lei prima che le sia finalmente permesso di parlare con la sua voce disarmante e diretta. La celebre versione cinematografica di Otto Preminger ha dato a Laura una fama duratura, ma il romanzo di Caspary rimane ancora oggi ingiustamente sottovalutato.

Film: Vertigine
 di Otto Preminger, 1944

[Torna all'introduzione](#)

31

Highsmith, Patricia

Il talento di mr. Ripley



Bompiani, 2001

Pag. 295

Sinossi:

Tom Ripley è un giovane che vive a New York lottando con ogni mezzo per tirare avanti, incluso una serie di piccole truffe. Un giorno viene avvicinato da un ricco industriale nautico, Herbert Greenleaf che gli chiede di recarsi in Italia, nel paesino di Mongibello (invenzione dall'autrice) sulla costiera campana, per persuadere il figlio, Dickie, a tornare in patria per occuparsi dell'industria di famiglia. Ripley accetta, esagerando la propria amicizia con Dickie, in realtà assolutamente superficiale, per conquistare la fiducia del ricco genitore. Appena arrivato in Italia, Ripley incontra Dickie e la sua amica Marge Sherwood; Tom riesce quasi subito a simpatizzare con Dickie, mentre con Marge s'instaura un'antipatia reciproca. Poiché Ripley e Dickie passano molto tempo insieme, Marge, innamorata di Dickie, cerca di insinuare in quest'ultimo il dubbio che Ripley sia omosessuale. Un giorno Dickie sorprende Ripley nella propria camera da letto, di fronte ad uno specchio, mentre indossa i suoi vestiti e cerca di imitarne il modo di fare e di atteggiarsi. Greenleaf resta sconvolto, e da quel momento i suoi sentimenti verso Ripley mutano ed egli sembra essersi stancato della continua ed ossessiva presenza dell'amico. Effettivamente Ripley ha sviluppato una passione per Dickie, e per il suo stile di vita, libero e ricco senza problemi. Ma quando Dickie si ribella alle profferte di amicizia di Ripley, questi non esita ad ucciderlo e a prendere la sua identità. E' l'inizio di una catena di omicidi, di fronte ai quali Tom Ripley, con il sangue freddo e l'amoralità che lo contraddistinguono, non arretrerà.

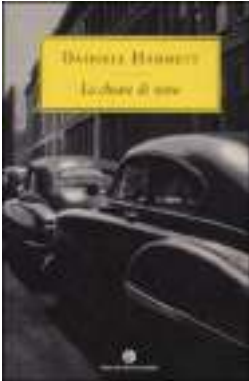
Film: **Il talento di mr. Ripley**
di Anthony Minghella, 1999

[Torna all'introduzione](#)

32

Hammett, Dashiell

La chiave di vetro



Mondadori, 2010

Pag. 215

Sinossi:

Pubblicato in quattro puntate sulle pagine della rivista *Black Mask* da marzo a giugno del 1930, fu edito per la prima volta in volume unico nel 1931 dalla casa editrice Knopf.

Ned Beaumont, giocatore d'azzardo, frequentatore di bische e cavaliere nero per tutti gli intrighi, si trova a investigare sulla morte violenta del figlio del Senatore Henry, corrotto e corruttibile. Eppure, i conti non tornano fin dall'inizio. Perché il potente Paul Madvig, amico di Ned e innamorato della figlia del Senatore, vuole insabbiare il caso, che si fa sempre più ambiguo e pericoloso? Perfino un reietto della società come Ned Beaumont ha una sua etica, e non si ferma. In mezzo a sinistre guerre tra bande e a pestaggi, arriverà comunque a una verità più infame e innominabile di qualsiasi menzogna.

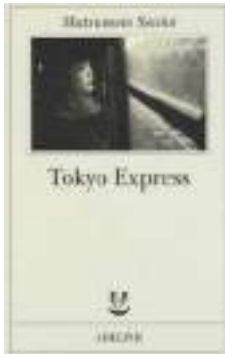
Dichiara Paolo Vitaliano Pizzato ne *Il consigliere letterario*: «nel suo risoluto togliere spazio (e dunque legittimità) a tutto ciò che in una storia si può considerare superfluo – dall'ambientazione, per definire la quale qualche accenno è più che sufficiente, fino alla dettagliata definizione dei caratteri, che nulla aggiunge ai personaggi e alla loro statura etica, nettamente definita dal comportamento – [Hammett] offre al lettore una realtà certamente semplificata ma senza alcun dubbio vera, autentica, solida, e quel che più conta sempre attuale. Scrittore che preferisce non fidarsi troppo delle parole, considerate sfuggenti, traditrici (così facili come sono a vestire nuovi significati, a lasciarsi interpretare, a servire ora un interesse e un istante dopo l'interesse opposto), per affidarsi alla trasparente univocità dei fatti, e alla ferrea coerenza che pretendono da chi si assume la responsabilità di farli propri, Hammett costruisce storie che hanno il sapore eroicamente doloroso dei duelli d'onore; i suoi romanzi sono racconti di gesta, sono epica della vita di strada, leggende di giustizia e malavita, e a incarnarle sono uomini la cui unica capacità è l'azione, uomini come Ned Beaumont, protagonista dell'incalzante giallo *La chiave di vetro*».

[Torna all'introduzione](#)

33

Matsumoto, Seicho

Tokyo express



Adelphi, 2018

Pag. 175

Sinossi:

In una cala rocciosa della baia di Hakata, i corpi di un uomo e di una donna vengono rinvenuti all'alba. Entrambi sono giovani e belli. Il colorito acceso delle guance rivela che hanno assunto del cianuro. Un suicidio d'amore, non ci sono dubbi. La polizia di Fukuoka sembra quasi delusa: niente indagini, niente colpevole. Ma, almeno agli occhi di Torigai Jutaro, vecchio investigatore dall'aria indolente e dagli abiti logori, e del suo giovane collega Mihara Kiichi, qualcosa non torna: se i due sono arrivati con il medesimo rapido da Tokyo, perché mai lui, Sayama Ken'ichi, funzionario di un ministero al centro di un grosso scandalo per corruzione, è rimasto cinque giorni chiuso in albergo in attesa di una telefonata? E perché poi se n'è andato precipitosamente lasciando una valigia? Ma soprattutto: dov'era intanto lei, l'amante, la seducente Otoki, che di professione intratteneva i clienti in un ristorante? Bizzarro comportamento per due che hanno deciso di farla finita. Per fortuna sia Torigai che Mihara diffidano delle idee preconcepite, e sono dotati di una perseveranza e di un intuito fuori del comune. Perché chi ha ordito quella gelida, impeccabile macchinazione è una mente diabolica, capace di capovolgere la realtà. Non solo: è un genio nella gestione del tempo. Con questo noir dal fascino ossessivo, tutto incentrato su orari e nomi di treni – un congegno perfetto che ruota intorno a una manciata di minuti -, Matsumoto ha firmato un'indagine impossibile, ma anche un libro intelligentemente allusivo e sottile.

[Torna all'introduzione](#)

36

Dürrenmatt, Friedrich

La promessa. Un requiem per il romanzo giallo



Feltrinelli, 2013

Pag. 155

Sinossi:

“Promisi sulla mia coscienza di trovare l’assassino, solo per non essere costretto a vedere ancora il dolore di quei genitori... e ora devo mantenere la mia promessa.” Il freddo e infallibile investigatore, il commissario Matthäi, è vincolato all’impegno preso, e obbligato a risolvere il caso di una bambina di sette anni brutalizzata e uccisa in un bosco. È geniale, sì, ma solitario, impassibile – e maneggia l’apparato di polizia come fosse un giocattolo. Ma, a differenza di quel che accade nei romanzi polizieschi, la ragione può far luce solo su una piccola parte del mondo, e nell’incerto chiarore che regna ai suoi confini si insedia tutto ciò che è paradossale, casuale. Con questa zona oscura, che non si può dominare, anche Matthäi dovrà fare i conti. Accadrà a Mägendorf, mentre lo scirocco fa piombare sul villaggio, a grandi folate, un caldo innaturale, che eccita e incattivisce. Il corpo di una bambina, Gritli Moser, assassinata a colpi di rasoio, viene trovato da un ambulante, von Gunten. Tutti i sospetti ricadono su di lui, che dopo un interrogatorio di venti ore confessa, e si impicca nella sua cella. Per tutti il caso è chiuso, ma non per Matthäi. Gritli ha confidato a un’amica di avere incontrato un gigante alto come una montagna, «pieno di piccoli porcospini», e lo ha disegnato. Una favola? Non per Matthäi: altri bambini sono in pericolo e il gigante dei porcospini sta per colpire ancora, ne è convinto. Per inseguire quel fantasma rinuncerà a tutto: alla sua immagine di investigatore glaciale, alla sua implacabile logica, al suo posto di commissario. E non esiterà a trasformarsi in benzinaio, a usare come esca una bambina, a sprofondare via via in un grandioso delirio – ad attendere, inesorabile, che il Caso, cui non aveva mai creduto, gli consegna l’assassino.

Film:

La promessa

di Sean Penn, 2001

Collocazione: A. DRAMMATICO PEN

[Torna all’introduzione](#)

38

Giménez Bartlett, Alicia

Riti di morte



Sellerio, 2002

Pag. 388

Sinossi:

“Riti di morte” è la prima avventura investigativa della coppia Petra Delicado, ispettore della policia nacional di Barcellona, e Fermín Garzón, suo vice. E dato che siamo in effetti alla prima uscita, Giménez Bartlett presenta distesamente i suoi due personaggi. Petra è emersa da poco da una crisi esistenziale – il naufragio di due matrimoni, un lavoro di avvocato che non l’appagava -, è entrata in polizia dove, in quanto donna – sostiene lei – è stata parcheggiata negli archivi, fino a questo caso spinoso e scabroso: un violentatore seriale che lascia un tatuaggio sulle sue vittime (“il fiore” lo denomina Garzón, con una delle sue frequenti metafore, immaginifiche e popolaresche insieme). Garzón, invece, viene dalla Spagna più interna e più pigra, Salamanca; è lento, grasso, leale, carico di esperienza e di pregiudizi, ma ricco di uno spirito sorprendentemente rapido nel superarli. E l’indagine si articola mentre i due animano la loro schermaglia che sembra quasi un gioco erotico sublimato: Petra disprezza provoca e tormenta, Fermín cede resiste e abbozza e poi trova una uscita che persuade e conquista il suo capo. Intanto, secondo un ritmo narrativo che è divertimento, intorno a questo duello si consolida la scorza dura che rende un’amicizia anche una macchina di investigazione formidabile.

Collocazione:

A. 863.6 GIM

[Torna all’introduzione](#)

40

Mankell, Henning

Assassino senza volto



Marsilio, 2007

Pag. 366

Sinossi:

Publicato nel 1991, è il primo di una memorabile serie che racconta le indagini del commissario Kurt Wallander (ne sono anche state tratte due miniserie televisive, una di produzione svedese con Rolf Lassgård nei panni di Wallander e una della BBC con protagonista Kenneth Branagh).

Una giornata di gennaio, in un paese della Svezia, un contadino scopre che i suoi vicini, una coppia di vecchi contadini, sono stati assaliti e picchiati barbaramente. Incredulo di fronte a tanto sangue, avverte la polizia. Kurt Wallander accorre subito alla chiamata della centrale e quello che vede è peggio di quanto avesse immaginato. L'uomo è stato torturato e colpito fino alla morte, la donna è ancora viva e anche lei vittima di una violenza senza ragione. Prima di morire sussurra le sue ultime parole: "Straniero, straniero". Basta una fuga di notizie e i cittadini organizzano una caccia all'uomo. Wallander deve arginare la loro determinazione a farsi giustizia da soli, ma presto scoprirà anche che l'uomo ucciso conduceva una doppia vita.

Perdita della propria identità e, in virtù di ciò, incapacità di accettare l'alterità; fittizia pace sociale; ignoranza; senso di vuoto che permea l'esistenza dell'individuo; contesto ambientale che amplifica questo disorientamento divenendone l'immagine: tali sono i temi del libro di Mankell. Politicamente ciò che l'autore denuncia sono il populismo e l'intolleranza che per bieche motivazioni (quale, prima fra tutto, l'incapacità della classe dirigenziale di risolvere i reali problemi espressi dalla collettività: lavoro e benessere) alimentano il pericolo del razzismo e dello scontro sociale creando il nemico là dove non c'è per sviare l'attenzione dell'elettore: la guerra deve essere sempre portata contro i poveri mai contro i veri criminali. Lo straniero è visto non come tramite di conoscenza, opportunità e miglioramento individuale e collettivo, ma come individuo subdolo e ingannevole che nasconde sempre un secondo, diabolico fine. La carica etica di Mankell attualizza i suoi romanzi immergendoli nelle problematiche del presente.

Collocazione:

A. 839.7 MAN

[Torna all'introduzione](#)

42

Larsson, Stieg

Millennium trilogy



Marsilio, 2008-2010

Pag. 1: 676; 2: 754; 3: 857

Sinossi:

1. Uomini che odiano le donne: da molti anni, la nipote prediletta del potente industriale Henrik Vanger è scomparsa senza lasciare traccia. Il cadavere non è mai stato ritrovato. Quando, ormai vecchio, Vanger riceve un dono che riapre la vicenda, incarica Mikael Blomkvist, noto giornalista investigativo, di ricostruire gli avvenimenti e cercare la verità. Aiutato da un'abilissima giovane hacker, Blomkvist indaga a fondo la storia della famiglia Vanger, ma più scava, più le scoperte sono spaventose.
2. La ragazza che giocava con il fuoco: il giornalista Blomkvist è tornato alla guida di Millennium. La sua nuova inchiesta su un vasto traffico di prostituzione si preannuncia esplosiva, non risparmiando poliziotti, giudici, politici, perfino esponenti dei servizi segreti. Ma un triplice omicidio fa sospendere la pubblicazione. L'attenzione si concentra su Lisbeth Salander, giovane hacker, «impeccabilmente competente e al tempo stesso così socialmente irrecuperabile» e ora principale sospettata. Blomkvist dà via all'indagine, per accertare le responsabilità di Lisbeth, «donna che odia gli uomini che odiano le donne».
3. La regina dei castelli di carta: La giovane hacker Lisbeth Salander è di nuovo in un letto d'ospedale. Le hanno sparato. Se qualcuno scava nella sua vita e ascolta quello che ha da dire, potenti organismi segreti crolleranno come castelli di carta. Deve sparire per sempre. La cospirazione di cui si trova suo malgrado al centro, iniziata quando aveva solo dodici anni, continua. Intanto, il giornalista Blomkvist è riuscito ad avvicinarsi alla verità sul terribile passato di Lisbeth ed è deciso a pubblicare un articolo di denuncia che farà tremare il governo e l'intero paese. L'ultimo capitolo della trilogia di Stieg Larsson, uno dei più clamorosi casi editoriali internazionali degli ultimi anni.

Collocazione: A. 839.7 LAR 1-3

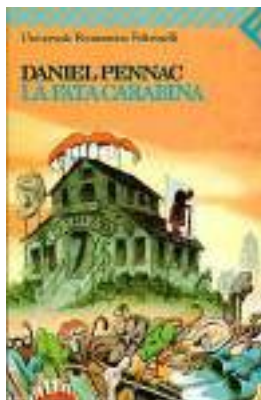
Film:
Uomini che odiano le donne
di Niels Arden Oplev, 2009
La ragazza che giocava con il fuoco
di Daniel Alfredson, 2009
La regina dei castelli di carta
di Daniel Alfredson, 2009

[Torna all'introduzione](#)

44

Pennac, Daniel

La fata carabina



Feltrinelli, 1993

Pag. 237

Sinossi:

Una vecchietta tremolante impugna improvvisamente una P38 e fa secco un giovane commissario di polizia che le si era avvicinato per aiutarla ad attraversare la strada. È proprio intorno ai vecchietti, vittime e assassini, che gira questo romanzo di Pennac. Cosa sta succedendo nel mercato della droga parigino? Come mai gli anziani abitanti del quartiere multietnico di Belleville sono diventati tossicodipendenti? E perché vengono anche uccisi con sistemi brutali? A queste domande risponderà Benjamin Malaussene, il protagonista, ritenuto, in un primo momento, il principale indiziato. Uno dei gialli più ironici degli ultimi anni. Francesca Tessecini nella sua rassegna *Inchiostro e parole* afferma: «Sullo sfondo di un'indagine di polizia ironica e spiritosa si snodano le vicende personali dei personaggi che abbiamo conosciuto ne *Il paradiso degli orchidee* e dei quali approfondiamo ora la conoscenza [...]. Anche in questo secondo romanzo lo stile di Pennac è inconfondibile: una scrittura veloce, frammentata, frasi spezzate spesso brevissime; i pensieri di Benjamin che a volte si uniscono alla narrazione divisi solo da parentesi fugaci; largo uso di metafore e di termini presi dalla strada. Con questo stile caotico ma accattivante, ironico e frizzante, Pennac porta avanti come sempre una critica sociale feroce e aperta. La sua Belleville, multietnica e colorata, è sempre al centro dei suoi racconti; ma questa volta è deturpata dalle trasformazioni edilizie dovute alle speculazioni di architetti senza vergogna. In un quartiere affollato di immigrati che provengono da ogni parte del mondo, lo scrittore auspicherebbe il mantenimento degli ambienti il più possibile legato alle varie culture».

Collocazione:

A. 843.9 PEN

[Torna all'introduzione](#)

45

Läckberg, Camilla

La principessa di ghiaccio



Marsilio, 2010

Pag. 458

Sinossi:

Protagonista non è un commissario della polizia svedese e neppure un investigatore privato, ma una scrittrice. Erica Falck, questo il suo nome, è tornata nella casa dei genitori a Fjällbacka, incantevole località turistica sulla costa occidentale della Svezia che, come sempre d'inverno, sembra immersa nella quiete più assoluta. Ma il ritrovamento del corpo di Alexandra, l'amica d'infanzia, in una vasca di ghiaccio riapre una misteriosa vicenda che aveva profondamente turbato il piccolo paese dell'arcipelago molti anni prima. Erica è convinta che non si tratti di suicidio, e in coppia con il poliziotto Patrik Hedström cerca di scoprire cosa si nasconde dietro la morte di una persona che credeva di conoscere. A trentacinque anni, con la sensazione di non sapere bene cosa volere nella vita ma stimolata da un nuovo amore, approfitta del suo status di scrittrice per smascherare menzogne e segreti di una comunità dove l'apparenza conta più di ogni cosa.

Il primo romanzo della giallista svedese di maggior successo internazionale dopo Stieg Larsson e uno tra i più clamorosi fenomeni del giallo investigativo e poliziesco. Camilla Läckberg è stata in patria l'autrice più venduta per tre anni consecutivi; grazie ai suoi personaggi così ricchi di sfumature e alle trame attente agli aspetti oscuri della psicologia umana è stata definita dalla critica la Agatha Christie del Nord.

La principessa di ghiaccio, vincitore in Francia del *Grand Prix de Littérature Policière*, è il primo dei 10 romanzi della serie conosciuta come "i delitti di Fjällbacka".

Collocazione: A. 839.7 LAC

[Torna all'introduzione](#)

47

Stevenson, Robert Louis

Il club dei suicidi



Carte Scoperte, 2008

Pag. 118

Sinossi:

E' una raccolta di tre brevi racconti, legati gli uni agli altri che si susseguono cronologicamente. I personaggi principali sono sempre gli stessi, ma mano a mano che si va avanti con la storia se ne aggiungono di nuovi. I tre episodi, legati da un macabro "Club", raccontano le straordinarie avventure del Principe Florizel di Boemia e del suo Grande Scudiero, il Colonnello Geraldine. Durante una spedizione notturna tra le locande londinesi, il Principe si imbatte in uno strano giovane che offre pasticcini alla crema. Questo incontro porterà i due protagonisti nelle pericolose spire del Presidente di un "Circolo" dove il gioco delle carte ha come posta la morte.

Scrittore lucido e prolifico, convinto che il romanzo fosse un potente strumento analitico e conoscitivo, attratto dalle problematiche morali e psicologiche, sicuro nello sviluppo dell'intreccio narrativo, efficace evocatore di sfondi storici, Stevenson seppe unire alle propensioni naturali una grande maestria stilistica. Tutte qualità che lo fanno considerare il capostipite del romanzo d'azione e d'avventura.

[Torna all'introduzione](#)

48

Green, Anna Katharine

Il caso Leavenworth



Elliot, 2015

Pag. 284

Sinossi:

Publicato nel 1878, è considerato uno dei capostipiti più interessanti e ben costruiti del romanzo poliziesco. Everett Raymond è un giovane avvocato in uno studio legale di New York che rappresenta il ricco magnate Horatio Leavenworth. Quando l'uomo viene ritrovato morto per una ferita d'arma da fuoco nella sua biblioteca, Raymond viene incaricato di assistere le sue due affascinanti nipoti durante l'inchiesta. Escluso il suicidio e accertato che nessun estraneo sembra essere entrato in casa nella notte dell'incidente, i sospetti ricadono inevitabilmente sugli abitanti della mansion, ovvero i domestici, il segretario personale della vittima e, naturalmente, le due bellissime nipoti Maty ed Eleanore. Svolge le indagini il detective Ebenezer Gryce, implacabile e arguto poliziotto a cui Raymond decide di affiancarsi per poter aiutare Eleanore, apparsa subito come la maggiore indiziata a causa del suo comportamento ambiguo e alla cui colpevolezza egli non crede. Tra depistaggi, colpi di scena e romantiche parentesi, il caso Leavenworth si rivela un magistrale esempio di giallo investigativo, divenuto nel tempo un modello di ispirazione per molti degli autori a venire.

[Torna all'introduzione](#)

49

Doyle, Arthur Conan

Uno studio in rosso



Principi e Principi, 2011

Pag. 155

Sinossi:

Con *Uno studio in rosso* del 1887 fanno il loro ingresso nel mondo della letteratura Sherlock Holmes e il fido dottor John H. Watson, il suo assistente e biografo. La narrazione, come di consueto, sarà affidata a Watson, nel quale identifichiamo la voce dell'autore. Si assiste qui, tra le righe di questo romanzo, al primo incontro fra i due più grandi protagonisti del genere poliziesco.

John H. Watson è un medico militare in congedo che fa rientro a Londra con l'intenzione di cercare un appartamento da condividere. Un vecchio amico gli presenta l'investigatore Sherlock Holmes, anch'egli in cerca di una casa, con cui inizia una convivenza al 221/B di Baker Street a Londra.

Sherlock Holmes si rivela da subito un uomo eccentrico ma pieno di risorse, viene infatti contattato dalla polizia inglese per risolvere un caso misterioso, la morte di un uomo che all'apparenza non presenta segni di contusioni o tracce di sangue. Il corpo è accompagnato dalla parola "vendetta" e da una fede nuziale femminile.

Il mistero che sconvolge la Londra vittoriana li costringerà a gettare l'occhio al di là dell'oceano e a confrontarsi con un integralismo religioso duro e spietato. Un racconto *giallo* quasi d'attualità, che è anche una presa di posizione decisa contro ogni insensata forma di fanatismo. *Uno studio in rosso* è la storia del giallo che si fa romanzo.

Collocazione: ADO 823.8 DOY

[Torna all'introduzione](#)

50

Freeman, Richard Austin

L'impronta scarlatta



Gruppo Editoriale Newton, 2004

Pag. 127

Sinossi:

Pubblicato nel 1907, è il romanzo d'esordio di Freeman, e il primo nel quale compare il personaggio del patologo forense, avvocato e investigatore scientifico John Thorndyke, uomo affascinante, spiritoso, dai modi cordiali ed estremamente intelligente.

Siamo nel cuore della vecchia, eccentrica Londra: un pacco contenente diamanti grezzi di dimensioni e valore eccezionali, appena giunto dal Sudafrica all'ufficio di John Hornby, commerciante in preziosi, viene riposto in cassaforte. Ma quando il giorno successivo la cassaforte viene aperta, i diamanti sono scomparsi; eppure non vi sono tracce d'effrazione e il custode, durante i suoi giri di ronda, non ha udito nulla. Sul fondo della cassaforte, un foglio di carta sporco di sangue, che porta l'impronta chiarissima di un pollice. È da questo solo, assurdo indizio che si dipana l'incredibile intreccio di un giallo "scientifico" che ha fatto epoca, ricco di suspense e di atmosfera, per tacere poi delle splendide descrizioni di Londra e delle conversazioni brillanti tra il dottore e il suo assistente: veri e propri siparietti umoristici!

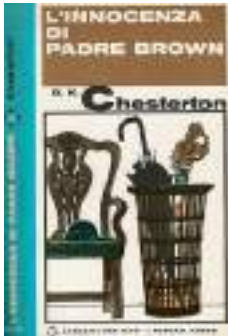
Collocazione: A. 823.9 FRE

[Torna all'introduzione](#)

51

Chesterton, Gilbert Keith

L'innocenza di padre Brown



Garzanti, 1966

Pag. 246

Sinossi:

Pubblicata nel 1911, è la prima delle cinque raccolte di racconti gialli aventi per protagonista il prete-investigatore padre Brown. In Italia l'opera è apparsa anche con il titolo *Il candore di padre Brown*. Dirà Chesterton nella sua *Autobiografia* che la prima caratteristica di padre Brown è di non avere caratteristiche; la sua importanza, di non apparire importante; e che la sua qualità cospicua quella di non essere cospicuo, e che la sua dimessa figura voleva essere in contrasto con la sua attenzione e la sua intelligenza insospettate. Antonio Gramsci (*Lettera a Tania Schucht*, 6 ottobre 1930) coglie il punto centrale dell'arte di Chesterton: «Il padre Brown è un cattolico che prende in giro il modo di pensare meccanico dei protestanti e il libro è fondamentalmente un'apologia della Chiesa Romana contro la Chiesa Anglicana. Sherlock Holmes è il poliziotto "protestante" che trova il bandolo di una matassa criminale partendo dall'esterno, basandosi sulla scienza, sul metodo sperimentale, sull'induzione. Padre Brown è il prete cattolico, che attraverso le raffinate esperienze psicologiche date dalla confessione e dal lavoro di casistica morale dei Padri, pur senza trascurare la scienza e l'esperienza, ma basandosi specialmente sulla deduzione e sull'introspezione, batte Sherlock Holmes in pieno, lo fa apparire un ragazzino pretenzioso, ne mostra l'angustia e la meschinità. D'altra parte Chesterton è un grande artista, mentre Conan Doyle era un mediocre scrittore, anche se fatto baronetto per meriti letterari; perciò in Chesterton c'è un distacco stilistico tra il contenuto, l'intrigo poliziesco e la forma, quindi una sottile ironia verso la materia trattata che rende più gustosi i racconti.»

[Torna all'introduzione](#)

52

Leblanc, Maurice

Arsène Lupin, il ladro gentiluomo



Einaudi, 2006

Pag. 188

Sinossi:

Pubblicato nel 1907 e ambientato nella splendida Parigi della Belle Époque tra spregiudicati aristocratici e borghesi “rispettabili”, questo volume contiene la prima raccolta di racconti dedicati alle avventure del ladro gentiluomo che ha saputo trasformare il furto in un’opera d’arte. Passaggi segreti, casseforti inviolabili, gioielli reali, impenetrabili castelli: nessun ostacolo ferma l’affascinante principe dei ladri che in ognuna di queste storie dà prova di fascino e di astuzia, mettendo a segno le imprese più audaci, assumendo le identità più eclettiche, utilizzando le strategie più rocambolesche. Un *tourbillon* di colpi sensazionali che trascina il lettore in un labirinto di trame e di avventure. Ironico, raffinato, insolente, leggero, trasformista, enigmatico, instancabile Arsène Lupin è qui all’inizio della sua ineguagliabile carriera.

[Torna all’introduzione](#)

Leroux, Gaston

Il mistero della camera gialla

Mondadori, 1991

Pag. 231

Sinossi:

Sul quotidiano "Le Matin" del 26 ottobre 1892 viene riportata una notizia che ha dell'incredibile. La figlia di un noto scienziato, la signorina Mathilde Stangerson, è la vittima di un tentato omicidio. Il luogo dell'aggressione è la camera gialla, la stanza da letto della donna, e pare che al momento dell'attentato la porta e la finestra, dotata di inferriate, fossero chiuse dall'interno mentre testimoni insospettabili, il padre e il domestico, dall'esterno della stanza ascoltavano impotenti alle urla della donna; ciò rende assolutamente inspiegabile come l'autore del tentato assassinio sia potuto fuggire dopo il crimine. Accompagnato dall'avvocato Sainclair, il giornalista Joseph Josephin, soprannominato Rouletabille per la sua testa piccola e rotonda, si reca al castello di Glandier dove è avvenuto il caso...

Il mistero della camera gialla, scritto da un esperto giornalista quale Leroux che, come il predecessore Émile Gaboriau, possiede lo stesso senso dell'imprevisto, delle personalità doppie e di tutte quelle coincidenze che risultano quasi incredibili, pubblicò nel 1908 questo romanzo che può essere considerato, come scrive Giorgio Ghidetti (*Il racconto poliziesco*), «il più brillante e insuperato enigma della camera chiusa (cioè un romanzo poliziesco la cui trama è imperniata su una stanza chiusa dall'interno), dove le sorprese che attendono il lettore creano una vera sfida alla logica: è il caso in cui la *detection* viene superata dal mistero».

Film:

Il mistero della camera gialla

di Bruno Podalydes, 2011

[Torna all'introduzione](#)

54

Edgar Wallace

Il cerchio rosso



Mondadori, 2004

Pag. 243

Sinossi:

Una misteriosa organizzazione criminale che si firma il Cerchio Rosso sta gettando nel panico l'Inghilterra. Importanti uomini d'affari, influenti personaggi del mondo politico, esponenti dell'alta società, apparentemente nessuno riesce a sfuggire alla sua maledizione. Chiunque riceva l'ormai tristemente famoso biglietto con sopra stampati un cerchio rosso e poche ma precise istruzioni sa quale sarà il suo destino: o paga quanto richiesto o morirà. E infatti chi non ha accettato di sottomettersi al suo volere è stato brutalmente ucciso, a dispetto delle precauzioni prese. Nonostante il grande impegno, l'ispettore capo Parr non riesce a risolvere il caso, così i suoi superiori decidono di affiancargli Derrick Yale, un geniale investigatore privato dotato di facoltà medianiche che gli hanno più volte permesso di smascherare astuti criminali. C'è una sola pista che potrebbe condurre a qualche risultato ed è rappresentata dalla giovane, affascinante e pericolosa Thalia: nessuna delle persone con le quali entra in contatto viene risparmiata dal Cerchio Rosso. Inserito nella lista dei cento migliori gialli di tutti i tempi compilata dal critico inglese Julian Symons, *Il cerchio rosso*, pubblicato nel 1922 fu considerato dallo stesso Wallace il suo capolavoro.

[Torna all'introduzione](#)

55

Blake, Nicholas

La belva deve morire



Polillo, 2002

Pag. 266

Sinossi:

Inserito in tutte le liste dei migliori gialli di sempre, *La belva deve morire* (1938) ha un incipit fulminante: «Ho deciso di uccidere un uomo. Non so chi sia né dove viva, non ho idea di che aspetto abbia. Ma lo troverò e lo ucciderò». Sono le prime parole del diario di Felix Lane, un uomo deciso a vendicarsi del pirata della strada che gli ha ucciso il figlio. Ma come rintracciare il colpevole quando anche la polizia ci ha rinunciato? Felix ha dalla sua la forza della disperazione e il fatto di essere uno scrittore di gialli. Giorno dopo giorno, annota sul diario i progressi della sua ricerca, il meticoloso esame di ogni possibile pista, le supposizioni e le deduzioni, ed ecco che uno scenario plausibile comincia a emergere. Il primo giallo che per buona parte una forma epistolare, straordinario e atipico, precorre i tempi per l'uso di più voci narranti e per l'introduzione di elementi letterari in un genere considerato fino a quel momento di puro intrattenimento. D'altronde qui ci si trova alla presenza di un narratore di razza e del suo giallo più riuscito. Nicholas Blake è infatti Cecil Day-Lewis, poeta, critico letterario, romanziere, professore a Oxford, nonché una delle personalità più complesse e controverse della letteratura anglosassone del Novecento.

[Torna all'introduzione](#)

56

Christie, Agatha

Istantanea di un delitto



Mondadori, 1979

Pag. 183

Sinossi:

Manca poco a Natale. La signora McGillicuddy, dopo essersi affannata tutto il giorno a cercare regali per i suoi parenti, sta ritornando a casa in treno. Improvvisamente un altro convoglio si affianca al suo e l'anziana signora assiste suo malgrado a uno spettacolo sconvolgente: in una delle carrozze dell'altro treno un uomo sta strangolando una donna. Terrorizzata la signora cerca di avvertire il controllore e la polizia, ma nessuno le crede, nessun cadavere è stato infatti rinvenuto e non è stata nemmeno denunciata nessuna scomparsa. Fortunatamente la signora McGillicuddy è una vecchia amica di Miss Marple, la vecchietta dall'aria innocua e mansueta capace però di risolvere ogni mistero grazie alle sue straordinarie capacità di osservazione. Istantanea di un delitto, del 1957, celeberrimo per il suo esordio intrigante, è una delle più classiche avventure dell'anziana investigatrice di St. Mary Mead.

Collocazione: A. 823.9 CHR 9

Film: Assassinio sul treno
di George Pollock, 1961

[Torna all'introduzione](#)

57

Van Dine, S.S.

La strana morte del signor Benson



La copertina del primo numero della serie "I libri gialli" della casa editrice Mondadori del 1929

La Repubblica, 2009

Pag. 252

Sinossi:

E' stato il primo dei "libri gialli" della Mondadori, pubblicato nel 1929: «Ogni pagina un'emozione!».

Pubblicato in patria nel 1926, il libro si compone di capitoli che riportano tutti un titolo, una data e, addirittura, l'ora: una sorta di diario.

Alvin H. Benson siede in poltrona nel soggiorno della sua lussuosa residenza, le gambe accavallate, la testa poggiata contro lo schienale, un libro ancora stretto nella mano destra. Una posizione talmente naturale che ci si aspetterebbe quasi di vederlo alzarsi in piedi da un momento all'altro. Non accadrà. Il signor Benson è morto, assassinato. Un proiettile sparato frontalmente a distanza ravvicinata gli ha trapassato il cranio. Il procuratore distrettuale Markham e la polizia fanno quello che possono ma per decifrare un omicidio destinato a rimanere negli annali della storia del crimine occorre un detective all'altezza. Qualcuno che al genio deduttivo unisca un sapere sconfinato. In due parole, uno come Philo Vance, l'investigatore più raffinato, colto e aristocratico di tutta la letteratura poliziesca americana: «intriso d'arte, di letteratura e di pittura», studia attivamente psicologia e colleziona opere d'arte orientali nonché disegni di grandi artisti come Michelangelo e Picasso. E' un uomo scaltro, capace di una ferrea visione logico-deduttiva incredibilmente precisa.

[Torna all'introduzione](#)

Dickson Carr, John

La nobile arte del delitto: quattro casi per sir Henry Merrivale



Mondadori, 1990

Pag. 505

Sinossi:

Contiene: *Fantasma in mare* (1940); *Colpite al cuore* (1941); *La casa a Goblin Wood* (1947); *Saper morire* (1943).

Sir Henry Merrivale è un personaggio immaginario creato dallo scrittore statunitense John Dickson Carr (1906-1977). È protagonista di ventidue romanzi gialli, pubblicati fra il 1934 e il 1953, tutti incentrati sul tema del delitto impossibile e della *camera chiusa*. Fonte di ispirazione per il personaggio è stato il celeberrimo statista inglese Winston Churchill, al quale assomiglia sia fisicamente sia per temperamento.

Fantasma in mare: Settembre 1939. La guerra è scoppiata da poco, non c'è quindi da stupirsi che a bordo della nave *Edwardic*, in partenza da New York, si trovino solo otto passeggeri, tutti in prima classe. La nave trasporta anche un carico di esplosivi destinati all'esercito inglese e le misure di sicurezza sono ancora più stringenti. Ciò nonostante, e mentre la nave cerca di sfuggire ai sottomarini tedeschi e ad arrivare in Inghilterra, a bordo avviene un omicidio. Il caso appare a prima vista semplicissimo: l'assassino ha infatti lasciato le sue impronte digitali sulla scena del crimine. Ma quando vengono confrontate con le impronte di tutti i passeggeri, si scopre che non combaciano con quelle di nessuno dei presenti...

Colpite al cuore: In una calda sera d'estate, Arthur Fane ha ucciso una ragazza, Polly Allen. O almeno, questo è ciò di cui sua moglie Vicky è convinta dopo che ha sentito suo marito parlarne nel sonno. Lo zio di Arthur, loro ospite, sembra essere al corrente della faccenda e Vicky è sicura che stia ricattando il nipote. A sua volta Vicky è tormentata dai sensi di colpa per la storia d'amore che sta nascendo fra lei e un militare di stanza in città. In questa complessa situazione emotiva un casuale invito a cena innesca una catena di eventi che porta a un omicidio avvenuto grazie a una ipnosi. Arthur Fane cade pugnalato. Ma non si capisce come visto che il pugnale era di gomma...

La casa a Goblin Wood: Si tratta di uno dei più celebri casi di *camera chiusa* di sir Henry Merrivale, pervaso da un'atmosfera sinistra. Anni prima, Vicky Adams, una giovane donna, è scomparsa dalla sua stanza chiusa dall'interno per poi riapparire e dire che era stata portata via dalle "fate". Eva e Bill invitano Henry Merrivale nella casa a Goblin Wood, dove tutto è accaduto, insieme a Vicky stessa, per un delizioso picnic. Mentre è lì, Vicky svanisce di nuovo nel nulla e il mistero si riaccende.

Saper morire: Altro esempio di camera chiusa: Il marito di Rita, molto più vecchio di lei sembra più interessato alle trasmissioni radiofoniche che alla relazione di sua moglie con un giovane americano, Barry Sullivan. I due amanti però vengono uccisi ma nella stanza si trovano solo le orme delle vittime e non quelle dell'omicida. Carr, con *Saper morire*, crea uno dei suoi romanzi più umani, dove la presenza dell'investigatore è meno pressante. Si sente la guerra gravare sulle persone, si sente l'alone di tragedia che si avvicina. Nel suo genere un piccolo capolavoro.

[Torna all'introduzione](#)

59

Carr, John Dickson

Le tre bare

in: I delitti della camera chiusa, vol. 2



Mondadori, 1977

Pag. 634

Sinossi:

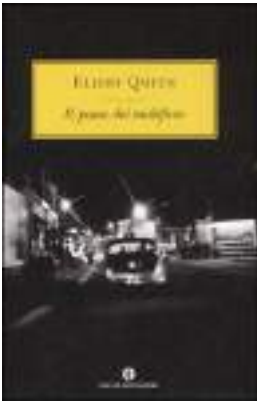
Una sera d'inverno, mentre la neve cade abbondante, uno sconosciuto viene visto entrare in una dimora affollata. Poco dopo si ode uno sparo e, in una stanza chiusa dall'interno, un uomo viene ritrovato agonizzante. Dello sconosciuto, nessuna traccia. Nessuno lo ha visto uscire. La neve intorno alla casa è intonsa. Un mistero in apparenza insolubile, ma non per il brillante Gideon Fell che, scavando nell'oscuro passato della vittima, farà emergere una storia inquietante legata a un quadro che raffigura tre bare. Pubblicato nel 1935, *Le tre bare* è stato riconosciuto come il miglior "enigma della camera chiusa" di tutti i tempi: un classico del genere, un vero capolavoro di intelligenza e inventiva che si basa su un meccanismo narrativo assolutamente perfetto.

[Torna all'introduzione](#)

60

Queen, Ellery

Il paese del maleficio



Mondadori, 2008

Pag. 283

Sinossi:

Pubblicato nel 1942 è il primo romanzo del cosiddetto “ciclo di Wrightsville”, ambientato in una immaginaria cittadina del New England che farà da sfondo ad almeno altri quattro romanzi e alcuni racconti della produzione dei due autori Frederick Dannay e Manfred B. Lee.

Ellery Queen, il famoso detective e scrittore, arriva in una cittadina del New England, alla ricerca di un luogo tranquillo dove stabilirsi per scrivere il suo nuovo romanzo. Wrightsville sembra fare al caso suo; il paese incastonato fra i boschi sembra un concentrato delle virtù e delle bellezze dell’America di provincia. C’è solo una piccola difficoltà: l’unica casa disponibile da prendere in affitto appartiene alla famiglia Wright, la più antica e ricca della città, e ha una pessima fama. Corre addirittura voce che gravi su di essa una maledizione, da quando Jim Haight, promesso sposo di Nora Wright, una delle figlie del capofamiglia John F., abbandonò la fidanzata alla vigilia delle nozze e l’edificio, destinato a diventare l’abitazione degli sposi, rimase abbandonato. Ellery riesce a convincere i Wright ad affittargli la casa facendo leva sulla sua fama di scrittore, sebbene nessuno a Wrightsville conosca la sua vera identità; il detective si presenta come “Ellery Smith”. Dopo qualche settimana, però, una notizia sensazionale scuote la cittadina: Jim Haight è tornato improvvisamente, e lui e Nora si sposano su due piedi: la supposta maledizione della casa sembra destinata a svanire nel nulla. Ellery viene invitato a rimanere ospite dai Wright, ma un giorno, mentre è impegnato nelle operazioni di trasloco insieme alla sorella di Nora, Pat, da un libro di tossicologia appartenente a Jim Haight saltano fuori delle lettere, indirizzate alla sorella di Jim e datate di lì a pochi mesi, che descrivono la misteriosa malattia e la morte di sua moglie. Jim sta forse preparando un piano per avvelenare Nora?

[Torna all'introduzione](#)

61

Stout, Rex

Alta cucina



Mondadori, 2003

Pag. 229

Sinossi:

Nato dalla penna dello scrittore statunitense Rex Stout, il detective Nero Wolfe ha fatto il suo esordio letterario nel 1934 nel romanzo *La traccia del serpente*. E' sempre accompagnato dal fido assistente Archie Goodwin: geniali e memorabili i battibecchi fra i due, il grassissimo investigatore privato montenegrino e l'agile, azzimato seduttore americano si punzecchiano, si insultano, si sottono reciprocamente; i gialli coprono un arco di tempo che va dagli anni trenta agli anni settanta, e la maggior parte di essi è ambientata a New York.

Il genio dell'investigazione, Nero Wolfe, considera il suo lavoro solo una breve parentesi necessaria tra attività più felici, quali la cura della sua gigantesca collezione di orchidee e la degustazione dei manicaretti preparati dal suo cuoco personale Fritz Brenner. Egli stesso è un raffinato cuoco e, avendo ricevuto l'invito, non rinuncia a partecipare come ospite d'onore e relatore al convegno dei quindici migliori cuochi del mondo (chiamati Les Quinze Maîtres) che si svolge ogni quattro anni in una diversa località. Aiutato, vista la sua stazza, con estrema difficoltà da Archie Goodwin a salire a bordo ed installarsi sul treno che li condurrà a una località termale in Virginia Occidentale, Wolfe si intrattiene durante il viaggio con l'amico chef Marko Vukcic, che approfitta dell'occasione per presentare all'investigatore un altro dei quindici, il catalano Jerome Berin, accompagnato dalla figlia Costanza. Il colloquio con Berin rivela a Wolfe che esistono aspri motivi di risentimento fra Berin ed altri membri de Les Quinze Maîtres nei confronti di Phillip Laszio, considerato da Berin un ladro ed impostore. Al termine del colloquio Wolfe prova ad ottenere da Berin la ricetta segreta delle celeberrime *salsicce mezzanotte*, ottenendo solo un netto rifiuto da parte del celebre chef. La prima serata al convegno prevede, al termine della cena, una sorta di gara di abilità fra i maîtres alla quale parteciperà anche Nero Wolfe: Phillip Laszio preparerà la sua salsa printemps in nove diverse versioni, omettendo in ciascuna salsa un solo ingrediente. Ogni concorrente dovrà entrare da solo nella sala da pranzo ove si trovano le salse, procedere con l'assaggio e alla fine stabilire per ogni salsa l'ingrediente mancante. La gara non si svolge tranquillamente: Leon Blanc rifiuta di partecipare ed altri vorrebbero seguire il suo esempio, mentre Marko Vukcic si lascia irretire dal fascino della sua ex moglie Dina, figlia di Domenico Rossi e attuale consorte di Laszio. L'ultimo ad entrare nella sala da pranzo per partecipare alla gara è Nero Wolfe che scopre il cadavere di Phillip Laszio, ucciso con una coltellata alle spalle.

Durante la notte giungono all'hotel lo sceriffo ed il procuratore distrettuale Tolman, che procedono con le indagini e gli interrogatori fin quasi al mattino. Wolfe inizialmente non ha interesse nel caso, visto che vuole solo tornare al più presto alla sua casa a New York, ma un tentativo di omicidio nei suoi confronti lo convince a mettersi ad indagare per scoprire l'identità dell'assassino.

[Torna all'introduzione](#)

62

Woolrich, Cornell

Vertigine senza fine

in: Vertigine



Mondadori, 1989

Pag. 590

Sinossi:

Louis Durand, ricco possidente nel sud appena liberato dalla schiavitù è un uomo provato da una terribile esperienza in gioventù (la sua promessa sposa era morta di febbre gialla poco prima del loro matrimonio). Decide di rivolgersi a un'agenzia matrimoniale. Sembra trovare l'anima gemella nella mite Julia, una zitella sua coetanea che vive a Saint Louis e come lui aspira a un'unione serena e senza mondanità. Ma quando il battello da Saint Louis attracca a New Orleans, la donna che Durand si trova davanti non è affatto quella che aspettava, ma una bellissima ventenne bionda. La ragazza riesce a convincere Durand di essere proprio lei la Julia che attendeva, di averle inviato la foto di una zia perché lui la accettasse non per la sua bellezza ma per altre doti, e finisce così per convincere lo straniato ma compiaciuto futuro marito a fidarsi delle sue parole, e i due si sposano il pomeriggio stesso dell'arrivo di lei.

All'inizio le cose sembrano andare benissimo tra i due colombi. Ma la loro felicità inizia pian piano ad essere turbata da eventi dapprima minimi ma sempre più inquietanti. A mano a mano prende il via un viaggio all'inferno. Nel finale verrà a galla una verità che sorprende il lettore come un colpo di teatro...

[Torna all'introduzione](#)

63

Woolrich, Cornell

La sposa in nero



Mondadori, 2009

Pag. 201

Sinossi:

Ken Bliss è un giovane uomo felice e innamorato, prossimo alle nozze, quando un giorno una donna vestita di nero, misteriosa quanto bella, lo viene a cercare. Poco dopo Ken inspiegabilmente precipita dalla terrazza e muore. Mitchell è uno spiantato senza arte né parte, senza sogni e senza amori, ma quando una bellissima donna avvolta in un manto nero lo invita a teatro e poi gli offre da bere, crede che la fortuna si sia finalmente accorta di lui. Peccato che quel bicchiere gli sia fatale. Nel corso di un paio d'anni gli omicidi si susseguono. E sempre, sulla scena del delitto, l'ombra di una donna in nero. Chi è? È lei a uccidere quegli uomini che non hanno apparentemente nulla in comune tra di loro? E soprattutto, perché? Pubblicato nel 1940, La sposa in nero ha ispirato il regista Francois Truffaut che nel 1968 ne ha tratto un memorabile film con Jeanne Moreau nei panni della protagonista Julie.

Film: La sposa in nero
 di Francois Truffaut, 1968

[Torna all'introduzione](#)

64

Gardner, Erle Stanley

Perry Mason e le zampe di velluto



Mondadori – Famiglia Cristiana, 1997

Pag. 199

Sinossi:

E' il primo romanzo dedicato al personaggio di Perry Mason, scritto da Erle Stanley Gardner nel 1933.

Perry Mason, avvocato, riceve la visita di Eva Griffin, una donna piuttosto ambigua che gli chiede di mettere a tacere, pagando, il "Citizen", un giornale scandalistico che potrebbe rivelare un suo coinvolgimento sentimentale con un noto uomo politico, Harrison Burke. Mason scopre che Eva Griffin è un nome falso e che la donna è sposata con George Belter, uomo di affari di successo il quale è anche il proprietario segreto del "Citizen". In una notte di pioggia, Mason viene chiamato al telefono da Eva che gli dichiara di aver sentito una lite tra il marito e un uomo che poi gli ha sparato, uccidendolo.

[Torna all'introduzione](#)

65

Spillane, Mickey

Ti ucciderò



La Repubblica, 2004

Pag. 188

Sinossi:

E' il primo romanzo scritto da Mickey Spillane, venne pubblicato nel 1947.

Eccessivo in ogni suo aspetto, *Ti ucciderò* è stato per Mike Hammer un successo senza precedenti, dando il via a una serie infinita di imitatori e film ispirati al personaggio.

Il detective privato Mike Hammer incarna lo spirito della vendetta da quando Jack, il suo più grande amico, è stato ucciso con un colpo di pistola al ventre. Deciso a farsi giustizia da solo per scovare l'assassino e ucciderlo, "risparmiandogli" così la lunga ed incerta trafila della giustizia, Hammer intraprende una vera e propria gara contro il capitano della polizia di New York, l'amico Pat Chambers, intenzionato invece a consegnare il colpevole alla giustizia. Il sentiero percorso dall'investigatore si affolla di cadaveri: le persone legate in qualche modo a Jack vengono sistematicamente uccise, sempre dalla stessa pistola. Quando l'ennesimo omicidio si compie addirittura sotto gli occhi dello stesso Hammer, il cerchio si stringe attorno al misterioso e spietato assassino.

[Torna all'introduzione](#)

66

Lee, Harper

Il buio oltre la siepe



Feltrinelli, 2013

Pag. 290

Sinossi:

Il buio oltre la siepe (in originale: *To Kill a Mockingbird*), viene pubblicato dalla scrittrice Harper Lee nel 1960. La vittoria del premio Pulitzer gli conferisce fama immediata e il romanzo, l'unico pubblicato dall'autrice fino a *Go Set a Watchman* nel 2015, si inserisce fin da subito, per l'urgenza delle tematiche sociali trattate, nel dibattito politico statunitense. La vicenda, infatti, si svolge in Alabama negli anni '30, ai tempi, dunque, della segregazione razziale, presente in tutti gli Stati Uniti ma particolarmente feroce negli stati del sud. Già dal titolo è possibile intuire che il grande argomento del romanzo è il pregiudizio che contribuisce a generare negli uomini paura e crudeltà infondate. La scelta del titolista italiano (il romanzo in Italia viene pubblicato da Feltrinelli nel 1962), è caduta su una delle metafore portanti di tutto il libro: la paura dell'ignoto generata dall'ignoranza. Il titolo inglese invece si riferisce ad un'azione crudele e inutile come l'uccisione di un animale indifeso, in questo caso il mockingbird, cioè un passero.

In una cittadina del profondo sud degli Stati Uniti l'onesto avvocato Atticus Finch è incaricato della difesa d'ufficio di un ragazzo di colore accusato di violenza carnale; riuscirà a dimostrarne l'innocenza, ma il ragazzo sarà ugualmente condannato a morte. La vicenda è raccontata dalla piccola Scout, la figlia di Atticus, una bambina che scandalizza le signore con un linguaggio non proprio ortodosso, testimone e protagonista di fatti che nella loro atrocità e violenza non riescono mai a essere più grandi di lei. Nel suo raccontare lieve e veloce, ironico e pietoso, Lee fa rivivere momenti tragici attraverso lo sguardo di un gruppo di bambini le cui avventure si intrecciano in modo toccante e drammatico con l'efferato mondo degli adulti. Memorabile la trasposizione cinematografica di Mulligan.

Collocazione: A. 813.5 LEE

Film: *Il buio oltre la siepe*
di Robert Mulligan, 1962

[Torna all'introduzione](#)

67

McBain, Ed

Nocturne



Mondadori, 1999

Pag. 271

Sinossi:

In una delle interminabili notti di New York, sul pavimento di un monolocale viene trovato il cadavere di Svetlana Davidovich, un tempo musicista di grande fama, uccisa da un colpo di pistola. La donna, alcolizzata, viveva apparentemente in miseria, ma in realtà aveva un fondo in banca cospicuo che, pochi giorni prima della sua morte, era scomparso. Come di consueto, all'avventura principale dell'87° distretto si affianca un'altra storia di ordinaria miseria. Una prostituta va incontro alla morte avvicinando tre ragazzi bene, rampolli apparentemente ingenui ma in realtà crudeli e depravati. New York, ancora una volta, ha mostrato il suo volto dalle mille facce, tutto in una notte. Per i detective Carella e Hawes dell'87° Distretto, inizia un'indagine al cardiopalma, alla ricerca frenetica di una busta piena di soldi e di un assassino che doveva avere un movente molto particolare per uccidere...

La ricetta McBain è apparentemente semplice e la si coglie leggendo anche uno solo dei più di 50 romanzi dedicati all'87° distretto: il protagonista è sempre il detective Steve Carella, buon padre di famiglia, marito fedele, ottimo poliziotto, amico leale, che agisce nella città di Isola in cui si svolgono le vicende di tutti i romanzi. Attorno a lui si muove un gruppo di altri personaggi che fanno parte del distretto di polizia e che si distinguono tutti per la loro positività. McBain racconta, con stile convincente, la vita dei personaggi, i loro passatempi, i problemi con i figli, le ragazze, le speranze, i fallimenti: è la parte umana del racconto che colora gli sviluppi dell'azione narrata con ritmo sicuro e felice.

Collocazione: A. 813.5 MCB

[Torna all'introduzione](#)

Chase, James Hadley

Niente orchidee per miss Blandish



Polillo, 2013

Pag. 217

Sinossi:

Uno dei più famosi e più venduti gialli di tutti i tempi, *Niente orchidee per Miss Blandish* (1939) fu anche uno dei libri più controversi. I francesi scomodarono addirittura Dostoevskij; buona parte della critica anglosassone storse il naso, ma George Orwell gli dedicò un saggio in cui, pur stigmatizzandone la visione di fondo, lo definiva «una brillante prova narrativa, senza una parola di troppo né una nota stridente». Quando Mamma Grisson, una vecchia spietata che capeggia una piccola banda di gangster a Kansas City, viene a sapere che tre delinquenti hanno rapito una giovane ereditiera, decide che il colpo grosso è arrivato: basta impadronirsi della ragazza e, una volta ottenuto il riscatto, eliminarla. Ma l'attrazione fatale di Slim, il figlio depravato di Mamma, per Miss Blandish cambierà i piani. Storia, dunque, di una Bella e di una Bestia, che però non concede sconti a nessuno. Non c'è pietà né redenzione finale in quest'America di miserabili e di ricchi perbenisti e bigotti, rappresentata con un occhio molto cinematografico. La tensione, il terrore e il dolore fisico e morale sono palpabili, così come implacabile è l'incalzare degli avvenimenti fino all'epilogo inatteso, spiazzante. Il cocktail di amore, morte e denaro lo rese il libro più letto dalle truppe angloamericane impegnate nel secondo conflitto: oltre un milione di copie in cinque anni.

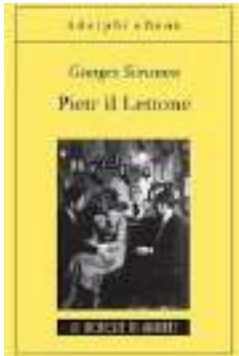
Film: Grissom Gang. Niente orchidee per miss Blandish
di Robert Aldrich, 1971

[Torna all'introduzione](#)

69

Simenon, George

Pietr il lèttone



Adelphi, 1993

Pag. 163

Sinossi:

È ufficialmente il primo di una lunga e fortunata serie di romanzi con protagonista il famoso e burbero commissario. Ma non è il primo ad essere stato pubblicato: il primo romanzo firmato Georges Simenon con una figura di nome Maigret, pubblicato da Fayard, è stato *Il signor Gallet, defunto*. In realtà, il personaggio apparirà in altri quattro romanzi firmati da pseudonimi di Simenon, ma il commissario era un comprimario, senza ancora una caratterizzazione specifica.

Alla *Sûreté Général* di Parigi giunge una serie di telegrammi provenienti dalla Commissione Internazionale di Polizia Criminale, che informano degli spostamenti attraverso l'Europa di Pietr il Lèttone, un noto criminale internazionale specializzato in truffe, la cui destinazione è la capitale francese. Il commissario Maigret decide di recarsi alla Gare du Nord per intercettare il ricercato, di cui conosce solo il ritratto. Alla stazione, presso il secondo binario, Maigret ritiene di individuare Pietr in un giovane uomo biondo in cappotto verde appena disceso dal treno "Stella del Nord", proveniente da Bruxelles. L'uomo è accompagnato da tre portabagagli e da un rappresentante di un lussuoso albergo degli Champs-Élysées, l'Hotel Majestic. Tuttavia quasi contemporaneamente viene ritrovato all'interno del treno il cadavere di un uomo che sembra corrispondere alla descrizione di Pietr.

[Torna all'introduzione](#)

70

Rendell, Ruth

La leggerezza del dovere



CDE, 1995

Pag. 321

Sinossi:

Publicato in lingua originale nel 1994 è il sedicesimo episodio dedicato all'ispettore Reg Wexford. Egli è chiamato ad indagare sull'omicidio di Annette Bystock una riservata, non più giovanissima, quanto "comune", impiegata dell'ufficio assistenza all'occupazione della cittadina di Kingsmarkham, nel Sussex in una afosa estate inglese alla vigilia delle elezioni comunali. Sullo sfondo del problema della disoccupazione che coinvolge più classi sociali e generazioni, quello che appare un delitto passionale, intrecciandosi con le indagini per la scomparsa di Melanie, la figlia ventenne dei coniugi Akande (colti, benestanti, di colore), avvenuta proprio dopo una visita all'ufficio dove lavorava Annette, si allarga alla tematica della convivenza razziale e i suoi pregiudizi, che sommessamente ma consistentemente acquistano evidenza e spessore agli occhi dell'acuto Wexford che sperimenta proprio su se stesso quanto subdolo sia il pregiudizio in occasione del ritrovamento del cadavere martoriato di una ragazza di colore.

Collocazione:

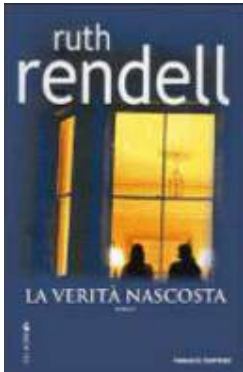
A. 823.9 REN

[Torna all'introduzione](#)

71

Rendell, Ruth

La verità nascosta



Fanucci, 2007

Pag. 334

Sinossi:

Ismay riusciva a non pensarci anche per settimane. Poi il sogno tornava a visitarla: uno specchio d'acqua trasparente. Qualcosa di bianco, appena sommerso, si avvicinava a lei, e sua madre le gridava, senza un motivo apparente: "Non guardare!" Il cadavere era del patrigno di Ismay. Nove anni dopo, Ismay viveva ancora con la sorella Heather, nella stessa casa. Lei e Heather non discutevano mai di nulla, nemmeno di ciò che era accaduto in quel giorno di agosto... Ma anche vite riservate come queste, in cui i segreti restano sospesi come pulviscolo nell'aria, si intrecciano inevitabilmente con altre realtà e inevitabilmente la verità dovrà emergere comunque.

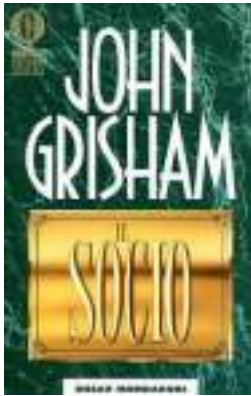
«Ruth Rendell presenta una galleria d'insolite figure, caratteri che simboleggiano la negatività umana – afferma Maria Cristina Coppini nella rassegna *Mangialibri* -: anche i protagonisti positivi [...] si lasciano coinvolgere in piccoli o grandi compromessi con la propria coscienza [...]. Un intreccio di vite scandagliate nel profondo, nelle quali si nascondono segreti più o meno terribili, dove ogni piccolo avvenimento può rompere l'equilibrio. Il male che si cela tra le pareti domestiche, ancora più terribile perché opera di persone conosciute, provoca profonde ferite nell'animo e lentamente trasforma la psicologia della vittima».

[Torna all'introduzione](#)

72

Grisham, John

Il socio



Mondadori, 1994

Pag. 443

Sinossi:

Best seller internazionale pubblicato nel 1991. Il romanzo descrive un vicolo cieco, una zona grigia, claustrofobica, creati da uomini che giungono a terribili compromessi al fine di perseguire un guadagno calpestando legalità e morale.

Mitchell McDeere, dopo essersi laureato all'Università di Harvard dibattendosi tra le ristrettezze economiche, accetta di entrare a far parte, dietro un lauto stipendio, di uno studio legale molto florido ma semiconosciuto a Memphis, dove si trasferisce insieme alla moglie Abby. Lo studio però nasconde molti segreti ai nuovi associati. Dopo l'iniziale euforia, Mitch comincia a capire che non è tutto oro quello che luccica. Presto, si ritrova tra due fuochi: l'FBI che vuole scoprire i segreti dello studio e la mafia che vuole "tutelare" i propri interessi. Allora Mitchell dovrà cercare di fare la scelta tra le due. A meno che non riesca a mettere in atto la più formidabile delle beffe.

Film:

Il socio

di Sidney Pollack, 1993

[Torna all'introduzione](#)

73

Grisham, John

Il rapporto Pelican



Mondadori, 1993

Pag. 406

Sinossi:

Nella stessa notte due giudici della Corte Suprema americana vengono trovati uccisi in due posti diversi. Nessuno riesce a scoprire il motivo delle tragiche morti, finché Darby Shaw, studentessa di legge, formula una tesi, denominata in seguito dall’F.B.I. “rapporto Pelican”. Il docente della ragazza consegna il rapporto a un amico dell’F.B.I.: all’apparenza è un’ipotesi come altre, in esso è descritto come mandante degli omicidi un magnate del petrolio, ansioso di vincere una causa per potere sfruttare un giacimento e per questo ha fatto assassinare i due giudici. Ma il magnate in questione è anche il maggiore finanziatore della campagna elettorale presidenziale, così la Casa Bianca insabbia l’ipotesi. Nonostante le manovre della Casa Bianca, il rapporto arriva fino al suddetto magnate, che decide così di assassinare tutte le persone che hanno visionato il rapporto. Il docente, nonché amante, di Darby e l’amico dell’F.B.I. vengono assassinati e i sicari sono sulle tracce anche della ragazza, che però riesce a eluderli per diverso tempo finché, stancatasi di fuggire, decide di mettersi in contatto con Gray Grantham, giornalista del Washington Post.

Film: Il rapporto Pelican
 di Alan J. Pakula, 1993

[Torna all'introduzione](#)

74

Grisham, John

L'ombra del sicomoro



Mondadori, 2013

Pag. 535

Sinossi:

Clanton, Ford County, 1988. Seth Hubbard è un uomo molto ricco che sta morendo di cancro ai polmoni. Non si fida di nessuno ed è molto attento alla sua vita privata e ai suoi segreti. Ha due ex mogli, due figli con cui non ha rapporti e un fratello sparito nel nulla da moltissimi anni. Il giorno prima di impiccarsi a un sicomoro, Seth scrive di suo pugno un nuovo testamento nel quale esclude la sua famiglia dall'eredità e lascia tutto ciò che possiede a Lettie, l'ignara domestica di colore che lo ha assistito prima e durante la malattia. Spedisce il testamento all'avvocato Jake Brigance, che si ritrova per le mani un caso davvero scottante. Molte sono infatti le domande a cui deve dare una risposta: perché Seth ha lasciato le sue ingenti fortune alla sua donna di servizio? Forse le cure per il cancro hanno offuscato la sua mente? E tutto questo cosa ha a che fare con quel pezzo di terra un tempo noto come Sycamore Row? Ha così inizio un'indagine che porta a una drammatica controversia tra coloro che si considerano i legittimi eredi, Lettie e un'intera comunità segnata da pregiudizi e tensioni mai sopite. Con *L'ombra del sicomoro* John Grisham ritorna, venticinque anni dopo, all'ambientazione e alle atmosfere del suo primo romanzo, *Il momento di uccidere*, considerato ormai un classico, di cui questo nuovo *legal thriller* è il seguito, e al suo battagliero protagonista, l'avvocato Jake Brigance di nuovo alle prese con una vicenda caratterizzata da discriminazione razziale, ingiustizia, avidità.

Collocazione:

A. 813.5 GRI

[Torna all'introduzione](#)

75

Pennac, Daniel

Il paradiso degli orchi



Feltrinelli, 1992

Pag. 202

Sinossi:

È il primo romanzo del ciclo di Malaussène creato da Daniel Pennac. Il titolo dell'opera ricalca quello del romanzo *Al paradiso delle signore* di Émile Zola.

Il libro narra la storia di Benjamin Malaussène, che di mestiere fa il capro espiatorio, mansione per la quale viene spesso strigliato dai clienti. Anche se il lavoro è molto duro, Benjamin è costretto a svolgerlo poiché ha una famiglia molto numerosa alle spalle: Louna, Clara, Thérèse, Jeremy, il Piccolo e il cane Julius. La famiglia Malaussène vive nel quartiere di Belleville, accanto a un ristorante arabo gestito dalla mamma adottiva della famiglia, Jasmina, e da tutta la sua famiglia. Infatti, la vera madre dei Malaussène è uno spirito libero e molto spesso scompare per lunghissimi periodi, tornando incinta e abbandonata dal suo ennesimo grande amore. La storia ha inizio quando, nel Grande Magazzino dove Benjamin lavora, iniziano ad esplodere una serie di bombe. L'uomo viene subito sospettato a causa del suo lavoro e per la sua presenza nell'edificio ogni qual volta una bomba esplode. Per scoprire chi sia realmente il colpevole dello scoppio delle bombe, Ben, con i suoi fratelli e Theo, iniziano ad indagare sul caso. Viene alla luce uno scenario inquietante legato al passato di alcuni anziani lavoratori del magazzino.

Collocazione: A. 843.9 PEN

[Torna all'introduzione](#)

76

Izzo, Jean Claude

Casino totale; Chourmo; Solea



E/O, 1999-2001

Pag. 247, 257, 255

Sinossi:

Casino totale: dopo anni di vagabondaggi nei mari del Sud, Ugo torna a Marsiglia per vendicare Manu, l'amico di gioventù assassinato dalla malavita. Ma anche lui resta ucciso e toccherà a un terzo amico, Fabio Montale, il compito di fare giustizia. Tutti e tre – Ugo, Manu e Montale – sono cresciuti nei vicoli poveri del porto di Marsiglia. Assieme hanno fatto i primi furtarelli, poi qualche rapina, ma hanno anche condiviso i sogni di paesi esotici, i primi dischi e i primi libri, le nuotate in mare, le ubriacature. E soprattutto hanno amato la stessa donna, Lole. Poi le strade si sono separate: Manu si è perso in giochi criminali troppo grandi, Ugo è partito, Montale è diventato uno strano poliziotto, più educatore di strada nei quartieri difficili che sbirro. Ora dovrà sostenere un'inchiesta durissima contro tutto e tutti, in una città, Marsiglia, simbolo di un Mediterraneo diviso tra bellezza e violenza, tra due colori: l'azzurro del cielo e del mare e il nero della morte e dell'odio.

Chourmo: Guitou, un adolescente, aspetta con ansia di incontrare Naima. È il loro primo incontro clandestino. Un amico conosciuto nelle vacanze gli ha prestato l'appartamento di Marsiglia. Guitou se n'è andato da casa senza dire nulla. Naima è una ragazza araba e i suoi genitori, non amano gli stranieri. Svegliati da strani rumori provenienti dal piano di sopra, Guitou apre la porta e vede sulle scale un uomo armato. Uno sparo e poi «il gusto del sangue in bocca». Per il poliziotto Montale inizia un viaggio nei meandri della Marsiglia marginale, dove giovani irredentisti algerini si trovano grottescamente "alleati" con i nazionalisti di destra e la mafia italiana.

Solea: Babette è una giornalista. È scappata dall'Italia in seguito da una approfondita e scottante inchiesta sulla mafia. Per costringerla a consegnare dei documenti compromettenti in suo possesso, dei sicari mafiosi che la inseguono, non hanno esitato ad ucciderle il fidanzato in modo brutale. Ma poi ne hanno perso le tracce. Babette si è rifugiata da un amico, Bruno, che vive isolato nell'entroterra della costa marsigliese. In una busta Babette infila 5 dischetti e un biglietto. La busta è indirizzata a Fabio Montale col quale aveva avuto, anni prima quando era ancora un poliziotto, un rapporto breve ma intenso, anche se dopo essersi lasciati avevano mantenuto sporadici contatti.

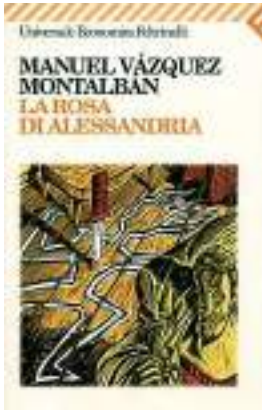
Collocazione:

A. 843.9 IZZ

[Torna all'introduzione](#)

Vazquez Montalbàn, Manuel

La rosa di Alessandria



Feltrinelli, 1997

Pag. 234

Sinossi:

Pepe Carvalho, il personaggio più famoso creato da Vazquez Montalbàn, è caratterizzato dalla mole impressionante, dall'essere profondamente antifranchista, da un carattere cinico, e amante della buona cucina. Compare per la prima volta nel romanzo *Ho ammazzato J.F. Kennedy*, particolare costruzione letteraria, ucronica e frammentaria, da cui però Montalbàn si distanzierà per accogliere una sintassi narrativa più tradizionale.

In questo romanzo Carvalho è coinvolto da Charo la prostituta sua "fidanzata" alla soluzione del raccapricciante omicidio di una donna. La vittima si chiamava Encarna, lontana parente di Charo, e dopo una gioventù di povertà aveva raggiunto la ricchezza grazie ad un buon matrimonio. Tra gli splendidi paesaggi andalusi Pepe scopre che Encarna aveva incontrato una sua vecchia fiamma (un marinaio) e le indagini iniziano a chiarire i primi insospettabili risvolti di una vicenda più grande di quello che si potesse sospettare.

Collocazione: A. 863.6 VAZ

[Torna all'introduzione](#)

78

Vazquez Montalbàn, Manuel

La bella di Buenos Aires



Feltrinelli, 2013

Pag. 156

Sinossi:

Una ragazza bonaerense, bellissima, fugge in Spagna inseguita dai militari. Anni dopo, il cadavere di una barbona assassinata viene ritrovato a Barcellona. Carvalho, insieme al fidato Biscuter, dovrà chiarire inquietanti misteri che coinvolgono il giudice Garzón, l'ispettore-semiologo Lifante, tutta una serie di emarginati e un nucleo di alleanze segrete tra diversi stati. La Barcellona crepuscolare del Barrio Chino sta ormai diventando la città del design mentre, un po' dappertutto, nuovi cadaveri spuntano come funghi velenosi. E, sempre presente, il tango. Ritroviamo qui personaggi, lo stile e i temi ricorrenti dell'opera di Manuel Vázquez Montalbàn, come la buona cucina, la figura di Pepe antieroe, o il Biscuter consigliere-intellettuale-modernizzatore.

Collocazione: A. 863.6 VAZ

[Torna all'introduzione](#)

79

Higashino, Keigo

Il sospettato X



Giunti, 2012

Pag. 328

Sinossi:

Primo della serie del dottor Yukawa, alias Galileo, in patria il romanzo si è aggiudicato il prestigioso premio letterario Naoki istituito nel 1935.

Dopo il divorzio da un uomo violento, Yasuko cresce da sola la figlia Misato e cerca di rifarsi una vita indipendente, tenendo lontani gli errori del passato. Quando l'ex marito si presenta alla sua porta per estorcerle del denaro, minacciando sia lei che la figlia, Yasuko perde il controllo e lo uccide strangolandolo con un cavo. Il vicino di casa, il signor Ishigami, un meticoloso professore di matematica di mezz'età, ha sentito tutto e, invece di denunciare l'accaduto, si offre di aiutare Yasuko, a patto che lei e la figlia seguano alla lettera i suoi ordini. L'insospettabile matematico ha un piano degno della sua professione in cui niente è lasciato al caso: si occupa del cadavere e costruisce per le due donne un alibi inappuntabile. Ma l'investigatore Kusanagi, a cui viene affidato il caso, capisce immediatamente di aver bisogno d'aiuto e si rivolge all'infallibile dottor Yukawa, alias Galileo, un fisico che collabora con la polizia. Lo scienziato intuisce che il delitto nasconde qualcosa di molto anomalo e che qualcuno sta cercando ingegnosamente di depistare le indagini.

[Torna all'introduzione](#)

80

Higashino, Keigo

L'impeccabile



Giunti, 2013

Pag. 329

Sinossi:

Un imprenditore avvelenato da un caffè, una bella moglie devota e una miriade di segreti mai svelati... Yoshitaka Mashiba, manager di successo, confessa alla moglie Ayane che sta per lasciarla perché non è in grado di dargli dei figli. Libero da quel legame, potrà ottenere ciò che vuole da Hiromi, la giovane amante, assistente e amica di Ayane. Ma una domenica mattina viene trovato morto, avvelenato da un caffè. Appare subito evidente che non si tratta di suicidio. Tutti i sospetti ricadono sulla moglie, che però ha un alibi di ferro: al momento dell'omicidio si trovava a centinaia di chilometri di distanza. Altri sospettati? Hiromi non ha un movente e per di più è in attesa del bramato erede di Yoshitaka. Nonostante il brillante contributo della giovane agente Utsumi, le indagini non portano a niente, anche perché l'intuito del detective Kusanagi sembra irretito dal fascino raffinato della bellissima, impeccabile Ayane... Perfino il professor Yukawa, lo scienziato che tante volte ha impresso il marchio della razionalità sulle indagini di Kusanagi, fatica a far luce sui torbidi e letali segreti della coppia. Che si tratti davvero del delitto perfetto?

[Torna all'introduzione](#)

81

Miyabe, Miyuki

Il passato di Shoko



Fanucci, 2008

Pag. 378

Sinossi:

Un mystery serrato e asciutto che sotto la patina procedurale classica nasconde una visione cupa e maestosa della società giapponese. Shoko Sekine è il nome su cui ruota l'intera trama del romanzo; Shoko Sekine sono due donne, con due personalità diverse ma che hanno in comune alcuni inquietanti particolari; Shoko Sekine è un'identità rubata, un nome senza passato dietro il quale si cela una fitta trama di inganni e, al contempo, una presenza eterea e sfuggente. Al detective Honma spetterà l'arduo compito di seguire le tracce della vita delle due donne scomparse, per scoprire cosa e chi si cela dietro quel nome, per capire il motivo che ha portato una giovane ragazza ad impossessarsi dell'identità di un'altra al fine di sopravvivere. Una storia che riflette sul labile filo che corre tra il bene e il male, tra la forza di sopravvivenza e la crudeltà. Il romanzo è anche un tuffo nella realtà giapponese degli anni '80, così diversa dalla nostra per gli usi e costumi, il modo di parlare, i riti, i cibi, l'incenso acceso davanti all'altare di famiglia, ma così simile a quella occidentale per l'architettura di illusioni di cui sono permeati i rapporti e la società tutta.

[Torna all'introduzione](#)

82

Kirino, Natsuo

Pioggia sul viso



Neri Pozza, 2015

Pag. 382

Sinossi:

Dalle finestre del suo appartamento all'undicesimo piano, Murano Miro osserva la foschia che avvolge i grattacieli e i locali a luci rosse di Tokyo, quando il campanello di casa suona e sulla porta appaiono Naruse – l'amante della sua cara amica scrittrice Yoko – e uno sconosciuto «ripugnante», vestito con «camicia di seta blu elettrico, pantaloni turchesi e Rolex d'oro con diamanti».

Con fare sbrigativo, i due la informano che Yoko è sparita dopo aver rubato cento milioni di yen a un pericoloso boss della yakuza, poi la trascinano ai piani alti di un grattacielo di Shinjuku, dove il boss Uesugi le concede una settimana di tempo per recuperare i soldi o dimostrare la propria estraneità ai fatti. Scortata da Naruse e dal giovane yakuza Kimishima, Miro intraprende una disperata corsa contro il tempo. Interroga familiari, amici, gli assistenti di Yoko. Apprende che l'amica frequentava assiduamente locali di *bondage* e sadomaso. Di lei, però, nessuna traccia. Yoko sembra svanita nel nulla.

[Torna all'introduzione](#)

Markaris, Petros

Prestiti scaduti; L'esattore; Resa dei conti

Bompiani, 2011-2013

Pag. 328, 341, 300

Sinossi:

Prestiti scaduti: Sono passati pochi mesi dal matrimonio dell'amata figlia, quando Charitos si trova di fronte a uno strano caso, un omicidio inusuale. L'ex direttore di una grossa banca viene trovato morto nel suo giardino: decapitato in modo netto, probabilmente con una spada. Qualche giorno dopo un altro direttore di banca, stavolta un inglese, va incontro alla stessa sorte: decapitato con un colpo netto. Il fatto che la seconda vittima sia straniera mette tutti in agitazione: viene chiamata Scotland Yard per aiutare il Nucleo Antiterrorismo: ma il terrorismo non c'entra nulla. Contemporaneamente compaiono sui muri di Atene, e a pagamento su un paio di giornali, annunci che incitano i cittadini a non preoccuparsi e a non pagare se si trovano alle strette per debiti con le banche. Non può succedergli nulla. Ovviamente, questo incitamento alla "disubbidienza finanziaria" crea grandissimo scompiglio e, a complicare le cose, seguono altri due omicidi con lo stesso metodo, la decapitazione.

L'esattore: Cosa succede quando a uccidere sono le tasse? Stavolta il commissario Kostas Charitos è alle prese con l' "Esattore nazionale", un misterioso personaggio che prima invia a noti evasori fiscali una lettera in cui li invita a saldare quanto devono al fisco per ottenere un condono; poi, se e quando non ottemperano, trasforma il condono in un condono tombale, uccidendoli con una puntura di cicuta - lo stesso veleno che uccise Socrate. L'Esattore nazionale riesce a far restituire alle casse dell'erario quasi otto milioni di euro in soli dieci giorni - la sua minaccia funziona perché chi ha sgarrato è davvero stato ucciso - e il popolo scende in piazza per inneggiare all'eroe, al santo, che è riuscito là dove i governi hanno (forse dolosamente) fallito. E il commissario Charitos deve combattere, come al solito, con le pressioni del potere, le rivalità degli altri corpi investigativi, le ambiguità di chi lo circonda e le sue stesse ansie, costretto e allo stesso tempo convinto di dare la caccia a un assassino che, però, non sembra privo di ragioni condivisibili.

Resa dei conti: Capodanno 2014. Grecia, Spagna e Italia sono uscite dall'euro. Anche la famiglia Charitos festeggia l'ultima notte dell'euro, e il ritorno alla dracma. Ma la festa dura poco e, ben presto, lascia spazio al disordine sociale: stipendi bloccati, governo tecnico fasullo, banche chiuse, disoccupazione, anziani affamati che rovistano nei cassonetti. Nel caos che si genera, accadono strani omicidi. Le vittime sono tre ex rivoluzionari del Politecnico, il movimento che insorse negli anni settanta contro il regime dei colonnelli. Sui loro corpi, il misterioso assassino lascia un messaggio, sempre lo stesso. È il comunicato della radio libera degli studenti rivoltosi del Politecnico: "Pane, Istruzione, Libertà". E a Charitos, in un clima rovente di protesta sociale, spetta l'onere di districarsi in questa nuova, delicatissima indagine.

Collocazione:

A. 889.3 MAR

[Torna all'introduzione](#)